

INDIPENDENTE

Esce il 1° e il 3°

sabato di ogni mese

Direzione — Redazione — Amministrazione
Cava dei Tirreni, Corso Umberto I, 395 — Tel. 41913 - 41184

QUINDICINALE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

Abbonamento L. 2000 - Sostitutore L. 2000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 12 - 9967
intestato all'avv. Filippo D'Ursi

Anno II N. 15

7 settembre 1963

Sp. abb. post. N. 257 Salerno

Un numero L. 50

Arretrato L. 100

UN ANNO DOPO QUANDO GLI ISPETTORI DELLA PREFETTURA DI SALERNO VISITAVANO ANCHE IL COMUNE DI CAVA

Il 1° settembre 1962 vide la luce il primo numero di questo periodico.

Si realizza, così, una antica aspirazione: quella cioè di aver un foglio libero, palese, nella quale chiunque avesse potuto esprimere il proprio pensiero su cose e fatti di casa nostra.

Edito in forma ridotta è andato via via migliorando: il formato si è da qualche numero esso è formato «quotidiano» il che non è poco per un periodico che vive di vita propria, senza padroni, senza «finanzieri» senza asservimento alcuno a questa o quella persona, a questo o quell'ente o partito politico.

L'attività de «Il Pungolo» nel decoro anno è nota alla vasta cerchia di amici lettori i quali hanno avuto modo di seguire la fatica manifestando spesso il loro consenso a volte il loro disappunto. Noi siamo grati, comunque, agli amici che in buona fede e senza cattiveria o malinteso hanno segnalato deficienze alle quali abbiamo cercato di ovviare: difendendo però dalla linea di condotta che era esecrata di stimolare chi di ragione ad agire nel migliore dei modi perché Cava viva.

E lo stimolo vi è stato in ogni occasione. Non vi è stato avvenimento lieve o triste, di natura politica o amministrativa svoltosi tra le mura della nostra città che non sia stato obliquamente segnalato sulle colonne de «Il Pungolo» che ed è questo il vanto maggiore: non ha avuto la benché minima smentita a fatti, a volte molto gravi, segnalati alla pubblica opinione. La quale pubblica opinione ha il diritto di sapere, di conoscere tutto quanto succede nella sua realtà, senza mezzi termini o falsi pietismi una volta che, purtroppo, dobbiamo constatare che anche la Stampa quotidiana, nonostante il regime democratico non è affatto libera perché asservita a questo o quel partito. Ente o persona.

Quale il risultato pratico della nostra iniziativa nei riguardi dell'interesse generale della cittadinanza? Purtroppo zero o quasi zero perché la nostra voce è stata di quella clamorosa in deserta o meglio che ha trovato presso le Autorità le quali ad ogni più sospetto si fanno un vanto di dichiarare pubblicamente che esse, in definitiva, non leggono i giornali, salvo ad invitare i giornalisti ad ogni manifestazione più o meno piazzuola ove possa sortire una cronaca che dica tra gli intervenuti la presenza di questo o quel capo popolo.

Per il resto la Stampa non serve: non serve la nostra modestissima di questo Foglio, non serve quella certamente più diffusa quotidiana.

La attività de «Il Pungolo» nel decoro anno è nota alla vasta cerchia di amici lettori i quali hanno avuto modo di seguire la fatica manifestando spesso il loro consenso a volte il loro disappunto. Noi siamo grati, comunque, agli amici che in buona fede e senza cattiveria o malinteso hanno segnalato deficienze alle quali abbiamo cercato di ovviare: difendendo però dalla linea di condotta che era esecrata di stimolare chi di ragione ad agire nel migliore dei modi perché Cava viva.

Edito in forma ridotta è andato via via migliorando: il formato si è da qualche numero esso è formato «quotidiano» il che non è poco per un periodico che vive di vita propria, senza padroni, senza «finanzieri» senza asservimento alcuno a questa o quella persona, a questo o quell'ente o partito politico.

L'attività de «Il Pungolo» nel decoro anno è nota alla vasta cerchia di amici lettori i quali hanno avuto modo di seguire la fatica manifestando spesso il loro consenso a volte il loro disappunto. Noi siamo grati, comunque, agli amici che in buona fede e senza cattiveria o malinteso hanno segnalato deficienze alle quali abbiamo cercato di ovviare: difendendo però dalla linea di condotta che era esecrata di stimolare chi di ragione ad agire nel migliore dei modi perché Cava viva.

Quale il risultato pratico della nostra iniziativa nei riguardi dell'interesse generale della cittadinanza? Purtroppo zero o quasi zero perché la nostra voce è stata di quella clamorosa in deserta o meglio che ha trovato presso le Autorità le quali ad ogni più sospetto si fanno un vanto di dichiarare pubblicamente che esse, in definitiva, non leggono i giornali, salvo ad invitare i giornalisti ad ogni manifestazione più o meno piazzuola ove possa sortire una cronaca che dica tra gli intervenuti la presenza di questo o quel capo popolo.

Per il resto la Stampa non serve: non serve la nostra modestissima di questo Foglio, non serve quella certamente più diffusa quotidiana.

suo che ci accompagna da oltre un ventennio dolenti solo che a distanza di un anno siamo costretti ripetere quello che scrivemmo nell'editoriale del primo numero di questo periodico: «L'osservatore attento ed obiettivo», scrivemmo allora, «non sfugge quanto precaria sia oggi la situazione di Cava in tutti i campi della sua vita: Industrie zero, commercio zero, agricoltura zero...»

Purtroppo Cava non ha lasciato l'ora zero nell'anno decoro perché tutto si muove con estrema lentezza, con paurosa stitichezza, e la colpa, a nostra avviso è di quegli uomini che si ostinano a voler governare il Comune non avendone possibilità organizzative, non avendo voluto intorno a se uomini capaci di portare un contributo serio e leale alla cosa pubblica che da troppi anni si dibatte in una stasi veramente paurosa se si eccetti la pura ordinaria amministrazione per la quale pur vengono spesi fiori di milioni e si ostinano a non sentire e che il vuoto profondo di cui sono circondati.

All'alba del secondo anno di vita «Il Pungolo», quindi, ribadisce il suo programma di stimolo a bene operare nell'interesse della città.

dinanza perché Cava viva e riprenda il suo cammino interrotto ormai da molti anni.

E prima di chiudere questa breve nota entriamo nel merito di rivolgere un saluto ed un grazie a tutti gli amici che ci hanno sostenuto nella nostra modesta onestà ed appassionata attività giornalistica, a coloro che sono moltissimi che ce ne sono stati in tutte le città d'Italia hanno dato un'entusiastica accoglienza al nostro periodico, ai concittadini residenti all'Estero che unanimi sono stati nello esaltare la bontà loro - la nostra fatica. Ed un grazie sentito vada pure agli amici che ci hanno onorato con la loro collaborazione scrivendo articoli di interesse generale che hanno riscosso l'unanime consenso di tutti i lettori: convinti come siamo che un giornale non può essere scritto da una sola persona, diamo atto ai nostri collaboratori della loro preziosa opera e della quale molto probabilmente non potevamo raggiungere il successo del quale siamo orgogliosi all'inizio del secondo anno di vita.

Di tanta manifestazione a tutti la più viva gratitudine.

«Il Pungolo»

Nel 1957 regnavano già da vari anni al nostro Comune i Monarchici, sotto la guida del loro leader prof. Eugenio Albrici. Essi avevano in Consiglio la maggioranza assoluta ed avevano instaurato un sistema di vita amministrativo non sempre conforme alle disposizioni di leggi vigenti.

Basta, allora, un minimo avvenimento da parte dell'opposizione D. C. perché il Prefetto dell'epoca inviò sul posto un Ispettore per gli accertamenti del caso.

Oggi lo stesso Sindaco ha cambiato casacca ed indossa i paludamenti democristiani continua più o meno con gli stessi sistemi di allora ad amministrare la cosa pubblica cavese. Una sola differenza vi è però ed è costituita dal fatto che nonostante tutte le denunce, nonostante tutte le richieste, nonostante l'invocazione al Capo della Provincia di volere, in applicazione di una precisa norma di legge inviare a Cava un suo ispettore non si è creduto opportuno provvedere e al nostro Comune tutto fila come l'olio anche se la cronaca deve registrare bombe a getto con tempo.

Per gli immemori, per quelle Autorità che non ne avessero conoscenza pubblichiamo il risultato dell'inchiesta amministrativa svolta dalla Prefettura di Salerno in data marzo 1957 le cui risultanze furono contestate agli amministratori con decisione del Consiglio di Prefettura del 31 maggio 1957.

1) che i lavori di cui alla deliberazione N. 241 risultano in parte eseguiti in tenimento di proprietà della famiglia Sorrentino, mentre quelli di cui alla deliberazione N. 259 del 12-4-56 sono stati praticati nell'esclusivo interesse del Cons. di maggioranza.

2) che nel 1955 sono stati effettuati dalla G.M. senza forme prescritte, acquisti di materiali in gran parte per l'acquedotto, presso la Ditta Baldi per L. 677.933 e nel 1956 presso la stessa Ditta per L. 9.106.290, che, per essere dettagliante, ha fornito detto materiale a prezzi superiori a quelli che avrebbe potuto offrire un grossista, e questo a parte la considerazione che se le forniture di detto materiale non fossero state frazionizzate nel tempo, avrebbe potuto esserle, come prescritto, aasta pubblica o licitazione privata.

3) che dalla G.M. è stata deliberata (delib. 9-8-56 n. 645 e n. 833 del 31-10-56) la spesa di L. 138.000, elevata poi a L. 139.905 per l'acquisto di un orologio di controllo per gli uffici comunali, spesa che, essendo di

segua la descrizione analitica di N. 31 deliberazione che omettiamo, come prima per brevità:

a) spese per fogne: segue la descrizione di N. 26 deliberazione che egualmente omettiamo.

b) sistemazione stradale: segue la descrizione analitica di N. 31 deliberazione che omettiamo, come prima per brevità:

1) che i lavori di cui alla deliberazione N. 241 risultano in parte eseguiti in tenimento di proprietà della famiglia Sorrentino, mentre quelli di cui alla deliberazione N. 259 del 12-4-56 sono stati praticati nell'esclusivo interesse del Cons. di maggioranza.

2) che nel 1955 sono stati effettuati dalla G.M. senza forme prescritte, acquisti di materiali in gran parte per l'acquedotto, presso la Ditta Baldi per L. 677.933 e nel 1956 presso la stessa Ditta per L. 9.106.290, che, per essere dettagliante, ha fornito detto materiale a prezzi superiori a quelli che avrebbe potuto offrire un grossista, e questo a parte la considerazione che se le forniture di detto materiale non fossero state frazionizzate nel tempo, avrebbe potuto esserle, come prescritto, aasta pubblica o licitazione privata.

natura facoltativa, e mancando lo stanziamento in bilancio, andava deliberata dal Consiglio e in ogni caso imputata alle impreviste pag. 488-63-64;

5) che dalla G.M. con delib. n. 650 del 9-8-56 è stato deliberato l'acquisto di n. 95 contatori per il prezzo complessivo di L. 334.875, senza peraltro che il numero dei contatori da acquistare fosse determinato da elementi di carattere tecnico ovvero da dimostrazioni effettive necessità;

6) che la G.M. esorbitando dai poteri concessigli dal Consiglio con deliberazione n. 250 del 15-12-1955, ha assunto impegni e liquidate spese in eccedenza, per un importo complessivo di L. 1.644.837, con le sottoindicate deliberazioni concernenti ex casa del Ballila:

— n. 83 del 9-2-1956 con la quale si determinava di approvare un preventivo di lavori per L. 320.000, la spesa è stata liquidata in L. 263.253 giusta deliberazione n. 376 del 17-5-1956.

— n. 286 del 21-4-1955, con la quale si approva un altro preventivo per lavori di riparazione in L. 330.000, la spesa è stata liquidata in L. 264.371 con deliberazione n. 935 del 19-12-1956.

— n. 419 dell'8-6-1956 con la quale si approva un preventivo di L. 350.000 per intonacatura della facciata esterna, impegno liquidato in L. 249.530 con delib. n. 782 del 16-10-1956.

— n. 480 del 14-6-1956 con la quale si approva un preventivo di spesa di L. 350.000 per lavori di copertura all'ingresso posteriore dell'edificio, impegno liquidato in L. 335.773 con delib. n. 716 del 31-10-1956.

7) che sono state liquidate spese e disposti pagamenti, nonostante mancasse la relativa copertura, nei seguenti casi:

— per il pagamento alla Ditta Pagano Giovanni di L. 270.375 in dipendenza della deliberazione di liquidazione n. 933 del 19-12-1956 (mandato n. 606 del 18-12-1956, n. 2260 del 18-1-1957).

— per il pagamento di lire 925.530 alla Ditta Santoro Lorenzo in dipendenza della deliberazione di liquidazione n. 717 del 13-3-1956 (mandato n. 1679 del 19-10-1956);

— per il pagamento a saldo di L. 149.540 in dipendenza della delib. di liquidazione n. 782 del 16-10-56 (mandato n. 1878 del 26-11-1956);

— per i pagamenti di cui alle delib. 480 e 481 e di cui ai mandati n. 1610 e 1611 del 4-10-1956, rispettivamente per L. 331.788 e L. 3335.779.

8) che la G.M. esorbitando dai poteri concessigli dal Consiglio Comunale con de-

lib. n. 41 del 1-2-1956, ha assunto impegni e liquidate spese con le sottoindicate deliberazioni concernenti la fontana in Piazza Duomo, per un importo di L. 770 mila 835, in eccedenza alle 350.000 autorizzate dal Consiglio con la citata deliberazione.

— delib. 9-5-56, n. 350, approvazione preventivo spesa per allargamento e sistemazione del bacino di fondo per L. 151.000, liquidato in L. 149.961, con deliberazione 1-8-1956, n. 632.

— delib. 9-5-56, n. 358, approvazione preventivo in Lire 328.350 presso la ditta Luigi Napolitano in Napoli.

— delib. 1-6-56, n. 431, per liquidazione alla Ditta Napolitano di L. 136.800 per fornitura di altro materiale elettrico.

— delib. 8-6-56, n. 460, per liquidazione saldata

Chiesta la convocazione del Consiglio Comunale

L'acqua a Cava verrà dai pozzi...

N. 14 Consiglieri Comunali hanno chiesto al Sindaco a norma di legge, la convocazione straordinaria del Consiglio Comunale per la discussione dei seguenti argomenti:

- 1) Voto alla Commissione Centrale per la determinazione di un equo canone di fitto a favore dei coltivatori diretti affittuari di Cava dei Tirreni.
- 2) Nomina commissione consiliare d'inchiesta per l'esame del funzionamento dei servizi cimiteriali e trasporti funebri dal 1952 al 1962.
- 3) Voto al Ministero per la P.I. perché sia revocato o modificato il provvedimento che ha imposto il vincolo paesistico su tutto il territorio del Comune di Cava dei Tirreni.
- 4) Provvedimenti per la realizzazione della prevista nuova strada di congiungimento di Via Avallone con Piazza S. Francesco.
- 5) Provvedimenti per l'applicazione nel territorio di Cava delle disposizioni sul PIANO VERDE.
- 6) Nomina Comitato per le celebrazioni del 20° Anniversario della Liberazione.
- 7) Onoranze in memoria degli Uomini Illustri Cavesi recentemente scomparsi.
- 8) Provvedimenti per costruzione di case per i senza tetto.
- 9) Utilizzo della somma di L. 120 milioni già stanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno per la costruzione delle fognature.
- 10) Provvedimenti relativi alla destinazione a «zona verde» dell'area di appoggio di terreno di proprietà Benincasa sito al Viale Ferrovia.

Per l'argomento di cui al N. 1 alligano il testo della mozione da sottoporre all'approvazione del Consiglio.



... il pozzo di Pregiato nel 1964 secondo le previsioni del Vice Sindaco

Cavesi
Il Pungolo
è il Vostro
Giornale
Leggetelo,
Diffondetelo,
Abbonatevi

... per l'impianto elettrico ammontante a L. 30.040.
— delib. 14-6-56, n. 477, per liquidazione di Lire 355.475 per spese diverse:
— delib. 18-7-1956, n. 358, per liquidazione di L. 27.420 per fornitura di materiale in ferro.
— delibera 16-11-1956, n. 863 per fornitura e messa in opera di materiale Lire 21 mila e 400.
9) che la G. M. ha disposto per gli anni 1954, 55 e 56 spese di specialità per il rispettivo ammontare di L. 11.623.013 - 10.597 e 13 milioni e 295.600, di cui recuperate solo L. 232.081 per il 1954, L. 454.231 per il 1955 e L. 480.660 per il 1956.
10) che la G. M. per il mese di maggio 1956 ha erogato spese per specialità medicinali per la somma rilevante di L. 923.254, di cui L. 360.443 aventi diritto ad assistenza gratuita ai sensi della delib. n. 303 del 26-1-1956.
11) che la G. M. non ha curato che sulle ricette fosse applicato, da parte dei farmacisti, lo sconto stabilito dall'A.C.I.S. con decreto del 23-5-1955 a favore degli enti pubblici.
Fin qui la contestazione i cui commenti lasciamo ai cittadini soffermandoci soltanto su un capo di essa:
Nel 1956 l'amministrazione comunale acquistò solo 95 contatori d'acqua, nel 1962 la stessa amministrazione, presieduta dallo stesso Sindaco ne ha acquistato, con lo stesso sistema oltre duemila...

STRETTO INTORNO ALLA PATRONA

MARIA SS. DELL'OLMO

IL POPOLO DI CAVA NE CELEBRA L'ANNUALE RICORRENZA



Questa sera hanno inizio nella nostra Città, i solenni festeggiamenti in onore di Maria SS. dell'Olmo Celeste Patrona di Cava.

Nella monumentale, storica Basilica di recente restaurata, adorna di semplici drappi e di numerose piante ornamentali il popolo di Cava e la folla di forestieri si stringerà intorno alla storica immagine per rendere l'annuale devoto omaggio.

Il Comitato dei festeggiamenti presieduto dal Rettore della Basilica P. Lorenzo D'Onghia, in vista dei festeggiamenti solennissimi che dovranno svolgersi nel 1946 in occasione del II Centenario della prima incoronazione della Vergine, ha mantenuto i festeggiamenti di quest'anno in limiti più modesti pur non tralasciando l'indispensabile perché il popolo abbia dopo i riti sempre solennissimi che si svolgeranno nella Basilica, un'ora di svago tra le strade e le piazze cittadine.

Ecco il programma religioso:

3 AGOSTO:
Inizio del solenne novenario, predicato dal M. R. Padre PIO, Capuccino. Alle ore 19,30 recita del S. Rosario - Corcina in onore della Vergine dell'Olmo - Predica - Benedizione Eucaristica.

7 SETTEMBRE:
Celebrazione d'innesse piano dalle ore 5,30 alle ore 12. Ore 19 vesperi solenni, con roncina, predica e benedizione eucaristica.

12 SETTEMBRE:
SS. Messe lette dalle ore 5,30 alle ore 13. Ore 19: Santa Rosaria, Ille e Benedizione Eucaristica.

PROGRAMMA CIVILE

7 SETTEMBRE:
Inizio dei festeggiamenti con sparò di mortaretti. A sera illuminazione della facciata della Basilica, Piazza

SALVATE DAI PP. FILIPPINI LE SEICENTESCHE TELE DELLA BASILICA dell'OLMO

Se si vuol, una prova di quanto valga ancora l'iniziativa privata di fronte agli inadeguati mezzi messi a disposizione di alcuni Organi dello Stato, citiamo la realizzazione teste compiuta dal PP. Filippini che hanno il culto della Basilica di S. Maria dell'Olmo, Patrona di Cava i quali hanno saputo risolvere in pochissimo tempo un gravissimo problema relativo alla conservazione delle seicentesche, storiche pitture che adornano il soffitto del magnifico Tempio cavaese.

Erano anni che tali pitture andavano, consumate dal tempo, in malora. I PP. Filippini, consci dell'importanza delle Opere non avevano per mano e disciplinatamente avevano più volte reclamato l'intervento della competente Sovrintendenza ai Monumenti della Campania la cui presenza a Cava in questi ultimi tempi è divenuta viva, operante, ladove vi è una pietra da edificare. Progetti, controprogetti, misure, contomisure, preventivi, contropreventivi furono chiesti; disegni, schizzi, planimetrie con conseguente spesa di danaro, accessi di tecnici e competenti sul posto, tutto per bene, insomma, perché l'Ente Stato competente potesse dare ai restauri ormai indispensabili ed indilazionabili. Ma allo stringere, al dare il via ecco la novità: la Sovrintendenza non

ha i fondi necessari per provvedere ai restauri il cui preventivo ammonta ad oltre lire 3 milioni e quindi, se i Filippini vogliono, possono provvedere ai restauri stessi con i fondi propri. L'ordinazione viene concessa, per fortuna in un atto scritto e i Filippini liberati ormai dai legami sovraintendenziali passano, in men che si dica all'opera e in poco più di pochissimi mesi l'opera è completa in tutti i suoi aspetti e le pitture oggi si presentano al visitatore in tutta la loro bellezza artistica che il Tempio della Patrona di Cava ha assunto un nuovo volto essendo state frastante riprese, con oro zecchino, tutte le altre parti della bella chiesa.

Ma i Filippini gustavano già la gioia della realizzazione per la quale mai abbastanza sarà l'elogio allorché, nei giorni scorsi, comparve nella Basilica un Ispettore della Sovrintendenza ai Monumenti il quale le voleva conto e ragione dei restauri compiuti minacciando di tonni e fulmini contro i Filippini e contro l'artista che l'opera aveva compiuta.

Ma al lavoro e solerte P. D'Onghia, Proprietario dell'Opera che è uso a conservare le proprie carte non riuscì difficile dimostrare la buona fede e la legittimità del suo operato. Fu così che l'Ispettore tornò sui propri passi con la faccia del paffo feroce di montagna...

Duomo e delle Principali vie della città.

Arrivo del Complesso Bandistico Città di Forinza diretto dal valeroso Maestro Tommaso Catazza. Dalle ore 10 alle 13: Concerto in Piazza Duomo. Ore 18-19: per la città del soldato Cuervo. Ore 20: Concerto in Piazza Duomo.

2 SETTEMBRE:

Illuminazione come il giorno precedente. Al mattino a sera il solenne Concerto Città di Forinza eseguirà in Piazza Duomo un programma di musica lirico-sinfonica.

9 SETTEMBRE:

Il Concerto Musicale Città di Bracciano, diretto dal Maestro Aurelio Caudapoli, dopo il giro della città, eseguirà in Piazza Duomo, dalle ore 10,30 alle ore 12,30, e dalle ore 20 alle ore 23, sei programmi di musica lirica e sinfonica. Illuminazione come nei giorni 8 e 9.

I canti saranno eseguiti dalla Schola Cantorum della Basilica sotto la direzione di un Padre dell'Oratorio. La Basilica di recente modernata, sarà addobbata dalla Ditta Bruno Antonio da Cava.

Curerà l'illuminazione la premiata Ditta con medaglia d'oro Cav. Luigi Mornale da Minori.

I festeggiamenti saranno chiusi il giorno 9 con grandi fuochi pirotecnici condotti dal Monte Castello, eseguiti dalla premiata Ditta Vincenzo Senatore da Cava.

Pretura di Cava dei Tirreni

Il V. Pretore Ruggieri di Cava dei Tirreni Av. Claudio Di Donato, in data 5 agosto 1943 ha emesso il seguente decreto per

contro
Sola Anna, nata a Viterbo sul Mar il 10.7.1924 e domiciliata a Cava dei Tirreni, gestore di esercizio d'omertà al Corso Umberto I n. 393

imputata della contravvenzione di cui all'Art. 23 del D. L. 15.10.1924, n. 2033, modificata dall'art. 1 del D. L. 30.12.1929, n. 2319, per avere posto in vendita nel suo esercizio di generi alimentari, olio di semi ed olio di oliva, senza la indicazione della qualità e del prezzo sui recipienti che li contengono.

Ace, in Cava dei Tirreni il 12 luglio 1943

emissio
contando l'imputata condanna alla pena di lire 25.000 di ammenda e alle spese di procedimento. Ordina la pubblicazione per estratto del decreto sui giornali: all'Espresso, al "Pungolo".

Per estratto conforme all'originale.

Cava dei Tirreni, 17 agosto 1943
IL CANCELLIERE CAPO
(D'Alessandro Giovanni)

La morte di un gentiluomo

Il Comm. Pietro Bellocchio

In veneranda età si è serenamente spento infuocato, una figura di gentiluomo, il Comm. Pietro Bellocchio, per tanti anni, Direttore del nostro Ufficio Postale.

E' scomparso col Comm. Bellocchio un cittadino modello che tutta la sua esistenza spese al servizio dello Stato, con dirittura, con dignità, con assoluto senso di responsabilità per i delicati compiti cui era preposto.

Figura aristocraticamente simpatica, apparentemente severa, il Comm. Bellocchio allorché molti anni fa venne a Cava seppur subito ricomparve alla stima più sincera ed affettuosa da parte della cittadinanza tutta che ne ammirò le non comuni doti di funzionario integro

Appendice a "Vaticano Segreto,"

IL COMM. CARMINE GIORDANO

Risponde al Gen. Demitry

Dal nostro valeroso collaboratore Comm. Carmine Giordano, Direttore della Biblioteca Comunale - Avul. loro, riceviamo e pubblichiamo: quale se non è stato assistito da un interprete, si è

La lettera pubblicata nel numero scorso del Pungolo, Demitry, vecchio compagno di lotta nei tempi lontani dell'Associazione Giovane Sportiva, mi pare l'abbia di una breve replica (volontaria, e veniamo al sodo del mio scritto).

Quelche lettore non ha rilevato che, trattandosi di argomenti assai delicati e di personaggi di altissimo rango, io non potevo dire di più del limite che non mi è lecito superare, in sede privata, e che, per questo, non prendo buona nota l'altra testimonianza non meno valida di un ex diplomatico (l'ambasciatore T. G. S.) che riporta le dichiarazioni, anche queste acquisite in biblioteca, del Patriarca di Venezia, eletto poi Papa Giovanni XXIII. Sulla scorta di questa importante documentazione e di altre non citate ho posto le precise domande contenute in quel mio scritto e che non è il caso di ripetere ancora: quali domande del resto avanzate, in forma diversa, e per motivi diversi, anche da altri e alle quali in sede pubblica, come ho già detto, non è possibile rispondere oggi. Risponderanno gli studiosi e gli indagatori di domani.

La bibliografia e biblioteconomia, discipline le quali fanno parte dei programmi di studi negli Atenei, esigono serietà e rispetto anche da coloro che ne sono al di fuori, mentre coloro che ci vivono dentro, hanno lo imprescindibile dovere di applicare le norme con assoluto rigore scientifico. E proprio in virtù di questo rigore scientifico, sempre da me osservato in tredici anni di direzione di questa biblioteca, ho potuto scoprire, durante il lungo e svariato lavoro di riordinamento, tanto per citare le opere maggiori, due incalcolabili e preziosissimi codici del XII secolo, del quale recentemente hanno parlato la stampa nazionale e la radio-televisione.

Queste due opere, la cui importanza non era stata avvertita dal can. Arallone e purtroppo neppure dall'ordinatore della biblioteca, professor Prudenzone della Università di Napoli, trasferite a Cava proprio per eseguire questi lavori di ordinamento, giacevano catalogate negli scaffali come libri qualunque.

La lettera del comm. Demitry, anche se così poco pertinente, mi ha consentito di mettere un po' di ordine nella mia piccola annessa alla salda confezione.

Carmine Giordano

Non fa tacita che detti proprietari si sono dichiarati da tempo disposti - interpellati in proposito dall'assessore ai LL. PP. - alle cessioni delle loro proprietà, comuni e singole, purché le offerte di acquisto non siano di quella irrisorietà (L. 300 al mq.) loro prospettata.

Non fa tacita che detti proprietari si sono dichiarati da tempo disposti - interpellati in proposito dall'assessore ai LL. PP. - alle cessioni delle loro proprietà, comuni e singole, purché le offerte di acquisto non siano di quella irrisorietà (L. 300 al mq.) loro prospettata.

Non fa tacita che detti proprietari si sono dichiarati da tempo disposti - interpellati in proposito dall'assessore ai LL. PP. - alle cessioni delle loro proprietà, comuni e singole, purché le offerte di acquisto non siano di quella irrisorietà (L. 300 al mq.) loro prospettata.

Non fa tacita che detti proprietari si sono dichiarati da tempo disposti - interpellati in proposito dall'assessore ai LL. PP. - alle cessioni delle loro proprietà, comuni e singole, purché le offerte di acquisto non siano di quella irrisorietà (L. 300 al mq.) loro prospettata.

Non fa tacita che detti proprietari si sono dichiarati da tempo disposti - interpellati in proposito dall'assessore ai LL. PP. - alle cessioni delle loro proprietà, comuni e singole, purché le offerte di acquisto non siano di quella irrisorietà (L. 300 al mq.) loro prospettata.

Non fa tacita che detti proprietari si sono dichiarati da tempo disposti - interpellati in proposito dall'assessore ai LL. PP. - alle cessioni delle loro proprietà, comuni e singole, purché le offerte di acquisto non siano di quella irrisorietà (L. 300 al mq.) loro prospettata.

Non fa tacita che detti proprietari si sono dichiarati da tempo disposti - interpellati in proposito dall'assessore ai LL. PP. - alle cessioni delle loro proprietà, comuni e singole, purché le offerte di acquisto non siano di quella irrisorietà (L. 300 al mq.) loro prospettata.

LUTO

Si è serenamente spento il Sig. Giuseppe Tarallo, onesto e probato cittadino, lavoratore instancabile. Ai figliuoli Michele, Luigi ed Ermanno inviamo le più vive condoglianze.

Unico ostacolo alla realizzazione di questa opera indifferibile, ritale e sentita, era ed è costituito dalla circostanza che la Nera ed in prossimità immediata e diretta, di detto troncone al-

LETTERE AL DIRETTORE

Perchè non si costruisce la nuova strada che da piazza S. Francesco va a via Balzico

Da alcuni cittadini che ci pregano di mantenere l'incognito, riceviamo e pubblichiamo:

Signor Direttore,

E' inspiegabile il comportamento dell'Amministrazione Comunale di fronte al problema, grave ed indifferibile della risoluzione del traffico o posteggio di autoveicoli sul Corso Umberto del nostro Comune.

Grave, perché la vita del cittadino è continuamente spostata al periodo dell'investimento. Infatti - pur essendo il senso unico - la limitata visibilità, nell'immediato sul Corso stesso, determinata dalle auto in sosta, molte volte, per un minimo di disattenzione e per la velocità sostenuta di chi, oltre a far correre il rischio di rimanere travolti.

Altra per tutti il doloroso caso dello scolaro Aldo Modetti che, per questa concomitanza di casi, fu ucciso nel depresso Rione Fianesi e del Rione San Francesco a delle strade adiacenti.

1) Localizzazione immediata del depresso Rione Fianesi e del Rione San Francesco a delle strade adiacenti.

2) Centralizzazione automatica della Biblioteca Arallone.

3) Creazione immediata di altre opere per il maggior incremento edilizio, nonché ampliamento e decomposizione di via?

La Commissione Straordinaria per l'equo canone, istituita con Decreto del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste in data 29 marzo 1963, ha stabilito, per il Comune di Cava dei Tirreni, i seguenti canoni di locazione per l'annata agraria scaduta all'11 novembre 1962 e per quella che va a scadere all'11 novembre 1963:

Tutto per moggia: lire 37 e cent. 2)

A) Seminatrici nudi:

a) seminatrici irrigue - massimo 17, minimo 10, 39.981.

b) seminatrici asciutte - massimo 10, 39.981 - minimo 1, 24.663.

B) Arbusti:

a) fruttiferi - massimo 45 per cento della produzione, minimo 35 per cento della produzione.

b) - massimo 50 per cento della produzione, minimo 35 per cento della produzione.

c) - vigneto - massimo 40 per cento della produzione, minimo 20 per cento della produzione.

d) - oliveto - massimo 35 per cento della produzione, minimo 20 per cento della produzione.

e) - vigneto - massimo 40 per cento della produzione, minimo 20 per cento della produzione.

f) - vigneto - massimo 40 per cento della produzione, minimo 20 per cento della produzione.

La valutazione della quota di spetanza del proprietario sarà fatta sulla base dei prezzi correnti al momento del raccolto.

In caso di disaccordo, si farà riferimento alle mercuriali della Camera di Commercio.

Non caso che il proprietario chiede la consegna della sua quota in natura andranno a suo carico le spese di raccolta della quota parte a lui spettante.

C) - Seminatrici arbustive:

a) Quando la incidenza degli arbusti (superficie occupata dagli alberi con la loro proiezione sul terreno)

Non caso che il proprietario chiede la consegna della sua quota in natura andranno a suo carico le spese di raccolta della quota parte a lui spettante.

Non caso che il proprietario chiede la consegna della sua quota in natura andranno a suo carico le spese di raccolta della quota parte a lui spettante.

Non caso che il proprietario chiede la consegna della sua quota in natura andranno a suo carico le spese di raccolta della quota parte a lui spettante.

timato, ci era e vi è un giro, tanto rimo, di modestissima estensione, del Marchese Giuseppe Talamo Arallone, locatore d'Italia presso lo Stato della Città del Vaticano, che con comprensione vorrà certamente incontro alle esigenze cittadine.

Quelli che caratteristiche di vantaggi della nuova strada, oggi solo parzialmente realizzata, non certo per iniziativa dell'Amministrazione Comunale?

1) Risparmio stradale di circa dieci metri. Quindi del Corso Italia.

2) Possibilità di comodità e non ingombrante posteggio, su almeno un lato, e per tanto il tratto che va, parallelamente, dall'inizio di via Balzico a Piazza S. Francesco, oltreché in quello che attraversa la strada principale in parola.

3) L'innalzamento - forse anche totale - del traffico sul Corso Italia.

4) Localizzazione immediata del depresso Rione Fianesi e del Rione San Francesco a delle strade adiacenti.

5) Creazione immediata di altre opere per il maggior incremento edilizio, nonché ampliamento e decomposizione di via?

6) Localizzazione immediata del depresso Rione Fianesi e del Rione San Francesco a delle strade adiacenti.

7) Centralizzazione automatica della Biblioteca Arallone.

8) Creazione immediata di altre opere per il maggior incremento edilizio, nonché ampliamento e decomposizione di via?

9) Localizzazione immediata del depresso Rione Fianesi e del Rione San Francesco a delle strade adiacenti.

10) Creazione immediata di altre opere per il maggior incremento edilizio, nonché ampliamento e decomposizione di via?

11) Localizzazione immediata del depresso Rione Fianesi e del Rione San Francesco a delle strade adiacenti.

12) Creazione immediata di altre opere per il maggior incremento edilizio, nonché ampliamento e decomposizione di via?

13) Localizzazione immediata del depresso Rione Fianesi e del Rione San Francesco a delle strade adiacenti.

14) Creazione immediata di altre opere per il maggior incremento edilizio, nonché ampliamento e decomposizione di via?

15) Localizzazione immediata del depresso Rione Fianesi e del Rione San Francesco a delle strade adiacenti.

16) Creazione immediata di altre opere per il maggior incremento edilizio, nonché ampliamento e decomposizione di via?

17) Localizzazione immediata del depresso Rione Fianesi e del Rione San Francesco a delle strade adiacenti.

18) Creazione immediata di altre opere per il maggior incremento edilizio, nonché ampliamento e decomposizione di via?

19) Localizzazione immediata del depresso Rione Fianesi e del Rione San Francesco a delle strade adiacenti.

20) Creazione immediata di altre opere per il maggior incremento edilizio, nonché ampliamento e decomposizione di via?

21) Localizzazione immediata del depresso Rione Fianesi e del Rione San Francesco a delle strade adiacenti.

22) Creazione immediata di altre opere per il maggior incremento edilizio, nonché ampliamento e decomposizione di via?

23) Localizzazione immediata del depresso Rione Fianesi e del Rione San Francesco a delle strade adiacenti.

24) Creazione immediata di altre opere per il maggior incremento edilizio, nonché ampliamento e decomposizione di via?

25) Localizzazione immediata del depresso Rione Fianesi e del Rione San Francesco a delle strade adiacenti.

26) Creazione immediata di altre opere per il maggior incremento edilizio, nonché ampliamento e decomposizione di via?

27) Localizzazione immediata del depresso Rione Fianesi e del Rione San Francesco a delle strade adiacenti.

28) Creazione immediata di altre opere per il maggior incremento edilizio, nonché ampliamento e decomposizione di via?

29) Localizzazione immediata del depresso Rione Fianesi e del Rione San Francesco a delle strade adiacenti.

30) Creazione immediata di altre opere per il maggior incremento edilizio, nonché ampliamento e decomposizione di via?

31) Localizzazione immediata del depresso Rione Fianesi e del Rione San Francesco a delle strade adiacenti.

32) Creazione immediata di altre opere per il maggior incremento edilizio, nonché ampliamento e decomposizione di via?

33) Localizzazione immediata del depresso Rione Fianesi e del Rione San Francesco a delle strade adiacenti.

34) Creazione immediata di altre opere per il maggior incremento edilizio, nonché ampliamento e decomposizione di via?

35) Localizzazione immediata del depresso Rione Fianesi e del Rione San Francesco a delle strade adiacenti.

36) Creazione immediata di altre opere per il maggior incremento edilizio, nonché ampliamento e decomposizione di via?

37) Localizzazione immediata del depresso Rione Fianesi e del Rione San Francesco a delle strade adiacenti.

38) Creazione immediata di altre opere per il maggior incremento edilizio, nonché ampliamento e decomposizione di via?

39) Localizzazione immediata del depresso Rione Fianesi e del Rione San Francesco a delle strade adiacenti.

40) Creazione immediata di altre opere per il maggior incremento edilizio, nonché ampliamento e decomposizione di via?

41) Localizzazione immediata del depresso Rione Fianesi e del Rione San Francesco a delle strade adiacenti.

42) Creazione immediata di altre opere per il maggior incremento edilizio, nonché ampliamento e decomposizione di via?

43) Localizzazione immediata del depresso Rione Fianesi e del Rione San Francesco a delle strade adiacenti.

44) Creazione immediata di altre opere per il maggior incremento edilizio, nonché ampliamento e decomposizione di via?

45) Localizzazione immediata del depresso Rione Fianesi e del Rione San Francesco a delle strade adiacenti.

46) Creazione immediata di altre opere per il maggior incremento edilizio, nonché ampliamento e decomposizione di via?

47) Localizzazione immediata del depresso Rione Fianesi e del Rione San Francesco a delle strade adiacenti.

48) Creazione immediata di altre opere per il maggior incremento edilizio, nonché ampliamento e decomposizione di via?

49) Localizzazione immediata del depresso Rione Fianesi e del Rione San Francesco a delle strade adiacenti.

50) Creazione immediata di altre opere per il maggior incremento edilizio, nonché ampliamento e decomposizione di via?

51) Localizzazione immediata del depresso Rione Fianesi e del Rione San Francesco a delle strade adiacenti.

52) Creazione immediata di altre opere per il maggior incremento edilizio, nonché ampliamento e decomposizione di via?

53) Localizzazione immediata del depresso Rione Fianesi e del Rione San Francesco a delle strade adiacenti.

54) Creazione immediata di altre opere per il maggior incremento edilizio, nonché ampliamento e decomposizione di via?

55) Localizzazione immediata del depresso Rione Fianesi e del Rione San Francesco a delle strade adiacenti.

56) Creazione immediata di altre opere per il maggior incremento edilizio, nonché ampliamento e decomposizione di via?

57) Localizzazione immediata del depresso Rione Fianesi e del Rione San Francesco a delle strade adiacenti.

58) Creazione immediata di altre opere per il maggior incremento edilizio, nonché ampliamento e decomposizione di via?

59) Localizzazione immediata del depresso Rione Fianesi e del Rione San Francesco a delle strade adiacenti.

60) Creazione immediata di altre opere per il maggior incremento edilizio, nonché ampliamento e decomposizione di via?

61) Localizzazione immediata del depresso Rione Fianesi e del Rione San Francesco a delle strade adiacenti.

62) Creazione immediata di altre opere per il maggior incremento edilizio, nonché ampliamento e decomposizione di via?

63) Localizzazione immediata del depresso Rione Fianesi e del Rione San Francesco a delle strade adiacenti.

64) Creazione immediata di altre opere per il maggior incremento edilizio, nonché ampliamento e decomposizione di via?

65) Localizzazione immediata del depresso Rione Fianesi e del Rione San Francesco a delle strade adiacenti.

66) Creazione immediata di altre opere per il maggior incremento edilizio, nonché ampliamento e decomposizione di via?

67) Localizzazione immediata del depresso Rione Fianesi e del Rione San Francesco a delle strade adiacenti.

68) Creazione immediata di altre opere per il maggior incremento edilizio, nonché ampliamento e decomposizione di via?

69) Localizzazione immediata del depresso Rione Fianesi e del Rione San Francesco a delle strade adiacenti.

70) Creazione immediata di altre opere per il maggior incremento edilizio, nonché ampliamento e decomposizione di via?

71) Localizzazione immediata del depresso Rione Fianesi e del Rione San Francesco a delle strade adiacenti.

72) Creazione immediata di altre opere per il maggior incremento edilizio, nonché ampliamento e decomposizione di via?

73) Localizzazione immediata del depresso Rione Fianesi e del Rione San Francesco a delle strade adiacenti.

74) Creazione immediata di altre opere per il maggior incremento edilizio, nonché ampliamento e decomposizione di via?

75) Localizzazione immediata del depresso Rione Fianesi e del Rione San Francesco a delle strade adiacenti.

76) Creazione immediata di altre opere per il maggior incremento edilizio, nonché ampliamento e decomposizione di via?

77) Localizzazione immediata del depresso Rione Fianesi e del Rione San Francesco a delle strade adiacenti.

78) Creazione immediata di altre opere per il maggior incremento edilizio, nonché ampliamento e decomposizione di via?

79) Localizzazione immediata del depresso Rione Fianesi e del Rione San Francesco a delle strade adiacenti.

80) Creazione immediata di altre opere per il maggior

CENTO ANNI FA

Don Benedetto Bonazzi

emetteva nella Badia di Cava la professione monastica

Nel cenobio Cavese, di notte, al lume di una lucerna, scrisse, con altre opere, famoso dizionario Greco tuttora in uso in tutte le Scuole D'Italia

Da «Ascolta», per gentile concessione riportiamo:

«Tanto nomi nullum per legem? che doveva di lui più dire come nella lapide murata nei locali del Liceo-Ginnasio della Badia di Cava? volat adhe per ora vivus?». Che Egli viva ancora sulla loca e nel cuore dei presenti appare a chi per poco entra nell'intimità della Comunità Monastica o nella conversazione confidenziale degli Ex alunni specialmente dei più anziani per i quali pare quasi un titolo nobilitare l'effluvio: «e ancora io era... E già fiorivano i fiori degli epodi più gentili e delicati a definir il carattere di quel grande, semplice come un bimbo non toccato mai dalla malizia del mondo che fuggi nella età tenerella di appena 8 anni, quando la sua mente si apriva alle prime effusioni dell'intelligenza. Rimase sempre fanciullo, malgrado il numero dei blasoni di cui poteva arricchire la sua corona comitale. Quanto strano dovette sempre apparire ai suoi occhi di uomo modesto e di umile benedettino i titoli nobilitanti che l'oltantà dei tempi volava non fossero scurati nel «protocollo» dei suoi atti ufficiali... dei conti Bonazzi, dei baroni di Sannicandro, nobile di Bergamo, nobile patrizio di Bari ecc...». Erano i residui di uno spagnolesimo vacuo che giunsero solo ad offuscare la serenità cristallina del suo spirito semplice e buono.

Perciò, che lo conobbe anche nell'età natura, intuitiva in lui il signore senza sussiego, perché la cortesia gli veniva dalla corolla benedictina sotto cui per tempo aveva distrutto le pompe trionfali della vanità umana.

Egli poi solca riconoscere il merito di una tale felice plesiomorfia del suo animo all'eccezionale maestro avuto durante il tirocinio nozionale di Montecassino nell'austero padre D. Camillo. Le Due che gli seppero infondere tale una carica di poderosa spiritualità che quando, nel 1839, all'età di 19 anni, emise la prima professione semplice, era già un lattatore gigante.

Infatti, nel 1860-61 venne la prova soffocante i venti, batteranno rabbiose le raffiche contro la roccia del suo spirito, ma restò ferma perché era saldamente fermata sul granto di una volontà robusta e cosciente.

La violenza della bufera sembrò per un po' di tempo attenuarsi ed i resti del piccolo esercito si contornarono; da 14 i monaci erano ridotti a poche unità soltanto, ma della tempra del geniale e dei miti ben quarant'anni e decisi corrispondenti ai nomi illustri di Guglielmo Sanfelice dei marchesi di Acquavella, il nostro Bonazzi, Silvano de Stefano, D. Mauro Schiani, ecc. Essi

seppero presto le file per prendere con decisione la marcia e quale fu la potenza di quel manipolo di anime.

Gli anni sembrano quasi sgusciare sotto lo sguardo attento del tempo: tra il '61 e il '67 - cioè tra le prime micace e l'esplicazione delle leggi eversive - i pochissimi monaci rimasti non interromperono nel loro «domus perennis» benedictina e già, a capo fitto, a lucrarsi la vita, o meglio a lucrarsi

la per gli altri, con una larghezza di beneficenza che commuove e sconvolge, con un apostolato pastorale ed educativo degno delle migliori tradizioni dei grandi missionari benedictini del medioevo.

Nel '67, quando si rideva chiuso in riso qualche giorno - è storico - perfino i butteni del refettorio perché ridotti all'indigenza più es-

to presto ad 8 volumi - editi tutti con l'opera insieme ad una spesa dell'affamato: Comunità monastica di allora. Nel 1874 gli fu affidato, col titolo di lettore, anche l'insegnamento della filosofia nelle scuole superiori del Seminario ed intraprese quel corso memorando di dotte omelie domenicali che resteranno fino alla sua morte, una delle occupazioni per

allora come il suo capofila scientifico più poderoso era un titano, una specie. Antico che quanto più si pigliava fino a terra sotto il grido carico, tanto più si pigliava fino a terra sotto il grido carico. Così, nel 1887, l'antologia di Lettere greche più greche per uso del giorno, e dei leccis e, finalmente dopo un primo abbozzo di, nel 1887 e nel 1889,

allora come il suo capofila scientifico più poderoso era un titano, una specie. Antico che quanto più si pigliava fino a terra sotto il grido carico, tanto più si pigliava fino a terra sotto il grido carico. Così, nel 1887, l'antologia di Lettere greche più greche per uso del giorno, e dei leccis e, finalmente dopo un primo abbozzo di, nel 1887 e nel 1889,

allora come il suo capofila scientifico più poderoso era un titano, una specie. Antico che quanto più si pigliava fino a terra sotto il grido carico, tanto più si pigliava fino a terra sotto il grido carico. Così, nel 1887, l'antologia di Lettere greche più greche per uso del giorno, e dei leccis e, finalmente dopo un primo abbozzo di, nel 1887 e nel 1889,

allora come il suo capofila scientifico più poderoso era un titano, una specie. Antico che quanto più si pigliava fino a terra sotto il grido carico, tanto più si pigliava fino a terra sotto il grido carico. Così, nel 1887, l'antologia di Lettere greche più greche per uso del giorno, e dei leccis e, finalmente dopo un primo abbozzo di, nel 1887 e nel 1889,

allora come il suo capofila scientifico più poderoso era un titano, una specie. Antico che quanto più si pigliava fino a terra sotto il grido carico, tanto più si pigliava fino a terra sotto il grido carico. Così, nel 1887, l'antologia di Lettere greche più greche per uso del giorno, e dei leccis e, finalmente dopo un primo abbozzo di, nel 1887 e nel 1889,

allora come il suo capofila scientifico più poderoso era un titano, una specie. Antico che quanto più si pigliava fino a terra sotto il grido carico, tanto più si pigliava fino a terra sotto il grido carico. Così, nel 1887, l'antologia di Lettere greche più greche per uso del giorno, e dei leccis e, finalmente dopo un primo abbozzo di, nel 1887 e nel 1889,

allora come il suo capofila scientifico più poderoso era un titano, una specie. Antico che quanto più si pigliava fino a terra sotto il grido carico, tanto più si pigliava fino a terra sotto il grido carico. Così, nel 1887, l'antologia di Lettere greche più greche per uso del giorno, e dei leccis e, finalmente dopo un primo abbozzo di, nel 1887 e nel 1889,

allora come il suo capofila scientifico più poderoso era un titano, una specie. Antico che quanto più si pigliava fino a terra sotto il grido carico, tanto più si pigliava fino a terra sotto il grido carico. Così, nel 1887, l'antologia di Lettere greche più greche per uso del giorno, e dei leccis e, finalmente dopo un primo abbozzo di, nel 1887 e nel 1889,

allora come il suo capofila scientifico più poderoso era un titano, una specie. Antico che quanto più si pigliava fino a terra sotto il grido carico, tanto più si pigliava fino a terra sotto il grido carico. Così, nel 1887, l'antologia di Lettere greche più greche per uso del giorno, e dei leccis e, finalmente dopo un primo abbozzo di, nel 1887 e nel 1889,

allora come il suo capofila scientifico più poderoso era un titano, una specie. Antico che quanto più si pigliava fino a terra sotto il grido carico, tanto più si pigliava fino a terra sotto il grido carico. Così, nel 1887, l'antologia di Lettere greche più greche per uso del giorno, e dei leccis e, finalmente dopo un primo abbozzo di, nel 1887 e nel 1889,

allora come il suo capofila scientifico più poderoso era un titano, una specie. Antico che quanto più si pigliava fino a terra sotto il grido carico, tanto più si pigliava fino a terra sotto il grido carico. Così, nel 1887, l'antologia di Lettere greche più greche per uso del giorno, e dei leccis e, finalmente dopo un primo abbozzo di, nel 1887 e nel 1889,

allora come il suo capofila scientifico più poderoso era un titano, una specie. Antico che quanto più si pigliava fino a terra sotto il grido carico, tanto più si pigliava fino a terra sotto il grido carico. Così, nel 1887, l'antologia di Lettere greche più greche per uso del giorno, e dei leccis e, finalmente dopo un primo abbozzo di, nel 1887 e nel 1889,

allora come il suo capofila scientifico più poderoso era un titano, una specie. Antico che quanto più si pigliava fino a terra sotto il grido carico, tanto più si pigliava fino a terra sotto il grido carico. Così, nel 1887, l'antologia di Lettere greche più greche per uso del giorno, e dei leccis e, finalmente dopo un primo abbozzo di, nel 1887 e nel 1889,

allora come il suo capofila scientifico più poderoso era un titano, una specie. Antico che quanto più si pigliava fino a terra sotto il grido carico, tanto più si pigliava fino a terra sotto il grido carico. Così, nel 1887, l'antologia di Lettere greche più greche per uso del giorno, e dei leccis e, finalmente dopo un primo abbozzo di, nel 1887 e nel 1889,

allora come il suo capofila scientifico più poderoso era un titano, una specie. Antico che quanto più si pigliava fino a terra sotto il grido carico, tanto più si pigliava fino a terra sotto il grido carico. Così, nel 1887, l'antologia di Lettere greche più greche per uso del giorno, e dei leccis e, finalmente dopo un primo abbozzo di, nel 1887 e nel 1889,

allora come il suo capofila scientifico più poderoso era un titano, una specie. Antico che quanto più si pigliava fino a terra sotto il grido carico, tanto più si pigliava fino a terra sotto il grido carico. Così, nel 1887, l'antologia di Lettere greche più greche per uso del giorno, e dei leccis e, finalmente dopo un primo abbozzo di, nel 1887 e nel 1889,

allora come il suo capofila scientifico più poderoso era un titano, una specie. Antico che quanto più si pigliava fino a terra sotto il grido carico, tanto più si pigliava fino a terra sotto il grido carico. Così, nel 1887, l'antologia di Lettere greche più greche per uso del giorno, e dei leccis e, finalmente dopo un primo abbozzo di, nel 1887 e nel 1889,

allora come il suo capofila scientifico più poderoso era un titano, una specie. Antico che quanto più si pigliava fino a terra sotto il grido carico, tanto più si pigliava fino a terra sotto il grido carico. Così, nel 1887, l'antologia di Lettere greche più greche per uso del giorno, e dei leccis e, finalmente dopo un primo abbozzo di, nel 1887 e nel 1889,

allora come il suo capofila scientifico più poderoso era un titano, una specie. Antico che quanto più si pigliava fino a terra sotto il grido carico, tanto più si pigliava fino a terra sotto il grido carico. Così, nel 1887, l'antologia di Lettere greche più greche per uso del giorno, e dei leccis e, finalmente dopo un primo abbozzo di, nel 1887 e nel 1889,

allora come il suo capofila scientifico più poderoso era un titano, una specie. Antico che quanto più si pigliava fino a terra sotto il grido carico, tanto più si pigliava fino a terra sotto il grido carico. Così, nel 1887, l'antologia di Lettere greche più greche per uso del giorno, e dei leccis e, finalmente dopo un primo abbozzo di, nel 1887 e nel 1889,

allora come il suo capofila scientifico più poderoso era un titano, una specie. Antico che quanto più si pigliava fino a terra sotto il grido carico, tanto più si pigliava fino a terra sotto il grido carico. Così, nel 1887, l'antologia di Lettere greche più greche per uso del giorno, e dei leccis e, finalmente dopo un primo abbozzo di, nel 1887 e nel 1889,

allora come il suo capofila scientifico più poderoso era un titano, una specie. Antico che quanto più si pigliava fino a terra sotto il grido carico, tanto più si pigliava fino a terra sotto il grido carico. Così, nel 1887, l'antologia di Lettere greche più greche per uso del giorno, e dei leccis e, finalmente dopo un primo abbozzo di, nel 1887 e nel 1889,

proporgli dalla Minerva ma sonica una cattedra universitaria che la modestia del monaco accettò per la gloria che ne proveniva alla Chiesa ed agli ordini monastici così duramente ed insistentemente avviliti e perseguitati, ma poi, consigliato da un S. Superiori, generosamente vi rinunciò, ottenendo, in compenso dei suoi meriti distinti, il riconoscimento del peregrinaggio dell'Istituto ai regi (1894).

«Professione ed opere monachiche» fu il motto ricavato dal Cassinese Piero Dionigi che fu a lui gradito come una divisa di onore. E monaco di professione e di vita rimase anche quando, nel 1897, alla morte dell'abate Michele Moraldi, fu chiamato a succedergli. Fu abate e ordinario fino al 1902, cioè fino a quando lo succedette Leone XIII pensò di affidargli la cattedra arcivescovile e metropolitana di Benevento fino allora illustrata dal Cardinale Scialoja di Benevento, ma poi, per la sua età avanzata, fu per lui per sempre stato governatore al tempo della Legazione Pontificia, prima del '60. Basta leggere la raccolta di opere scritte ed editate dal Bonazzi nei 13 anni di episcopato per ammirare la chiarezza e la profondità della dottrina, oltre le doti brillanti dell'espressione intonata al fresco lendore della più genuina classicità.

Messo sul candelabro, conquistò presto tutto l'Italia, sicché non vi era congresso, né celebrazione cui si volesse dare splendore, a cui non fosse invitato a far sentire la sua voce illustre Arcivescovo di Benevento.

Ebbe pure allora i suoi gravi dolori d'intus e foris, specialmente per l'ardente con cui volle lottare contro la setta ed è bene ricordare che Benevento - come del resto tutte le sedi delle antiche legazioni - era uno dei principali centri del radicalismo massonico.

Ma egli rese alle dure prove, malgrado il peso degli anni avanzati e gli acciacchi dell'età, sempre sereno, gioiale, cortese, chiuso nell'abito benedettino che non volle mai abbandonare, anche negli splendori degli appuntamenti principeschi a lui destinati. «Professione di vita monachica» anche negli ultimi giorni di vita, decise il Cardinale dal Papa Benedetto XV, la Divina Provvidenza non ne volle offuscata, con la splendore e lo sforzo della porpora, l'anima rimasta eternamente fanciulla.

Ma egli rese alle dure prove, malgrado il peso degli anni avanzati e gli acciacchi dell'età, sempre sereno, gioiale, cortese, chiuso nell'abito benedettino che non volle mai abbandonare, anche negli splendori degli appuntamenti principeschi a lui destinati. «Professione di vita monachica» anche negli ultimi giorni di vita, decise il Cardinale dal Papa Benedetto XV, la Divina Provvidenza non ne volle offuscata, con la splendore e lo sforzo della porpora, l'anima rimasta eternamente fanciulla.

Ma egli rese alle dure prove, malgrado il peso degli anni avanzati e gli acciacchi dell'età, sempre sereno, gioiale, cortese, chiuso nell'abito benedettino che non volle mai abbandonare, anche negli splendori degli appuntamenti principeschi a lui destinati. «Professione di vita monachica» anche negli ultimi giorni di vita, decise il Cardinale dal Papa Benedetto XV, la Divina Provvidenza non ne volle offuscata, con la splendore e lo sforzo della porpora, l'anima rimasta eternamente fanciulla.

Ma egli rese alle dure prove, malgrado il peso degli anni avanzati e gli acciacchi dell'età, sempre sereno, gioiale, cortese, chiuso nell'abito benedettino che non volle mai abbandonare, anche negli splendori degli appuntamenti principeschi a lui destinati. «Professione di vita monachica» anche negli ultimi giorni di vita, decise il Cardinale dal Papa Benedetto XV, la Divina Provvidenza non ne volle offuscata, con la splendore e lo sforzo della porpora, l'anima rimasta eternamente fanciulla.

Ma egli rese alle dure prove, malgrado il peso degli anni avanzati e gli acciacchi dell'età, sempre sereno, gioiale, cortese, chiuso nell'abito benedettino che non volle mai abbandonare, anche negli splendori degli appuntamenti principeschi a lui destinati. «Professione di vita monachica» anche negli ultimi giorni di vita, decise il Cardinale dal Papa Benedetto XV, la Divina Provvidenza non ne volle offuscata, con la splendore e lo sforzo della porpora, l'anima rimasta eternamente fanciulla.

Ma egli rese alle dure prove, malgrado il peso degli anni avanzati e gli acciacchi dell'età, sempre sereno, gioiale, cortese, chiuso nell'abito benedettino che non volle mai abbandonare, anche negli splendori degli appuntamenti principeschi a lui destinati. «Professione di vita monachica» anche negli ultimi giorni di vita, decise il Cardinale dal Papa Benedetto XV, la Divina Provvidenza non ne volle offuscata, con la splendore e lo sforzo della porpora, l'anima rimasta eternamente fanciulla.

Ma egli rese alle dure prove, malgrado il peso degli anni avanzati e gli acciacchi dell'età, sempre sereno, gioiale, cortese, chiuso nell'abito benedettino che non volle mai abbandonare, anche negli splendori degli appuntamenti principeschi a lui destinati. «Professione di vita monachica» anche negli ultimi giorni di vita, decise il Cardinale dal Papa Benedetto XV, la Divina Provvidenza non ne volle offuscata, con la splendore e lo sforzo della porpora, l'anima rimasta eternamente fanciulla.

Ma egli rese alle dure prove, malgrado il peso degli anni avanzati e gli acciacchi dell'età, sempre sereno, gioiale, cortese, chiuso nell'abito benedettino che non volle mai abbandonare, anche negli splendori degli appuntamenti principeschi a lui destinati. «Professione di vita monachica» anche negli ultimi giorni di vita, decise il Cardinale dal Papa Benedetto XV, la Divina Provvidenza non ne volle offuscata, con la splendore e lo sforzo della porpora, l'anima rimasta eternamente fanciulla.

Ma egli rese alle dure prove, malgrado il peso degli anni avanzati e gli acciacchi dell'età, sempre sereno, gioiale, cortese, chiuso nell'abito benedettino che non volle mai abbandonare, anche negli splendori degli appuntamenti principeschi a lui destinati. «Professione di vita monachica» anche negli ultimi giorni di vita, decise il Cardinale dal Papa Benedetto XV, la Divina Provvidenza non ne volle offuscata, con la splendore e lo sforzo della porpora, l'anima rimasta eternamente fanciulla.

Ma egli rese alle dure prove, malgrado il peso degli anni avanzati e gli acciacchi dell'età, sempre sereno, gioiale, cortese, chiuso nell'abito benedettino che non volle mai abbandonare, anche negli splendori degli appuntamenti principeschi a lui destinati. «Professione di vita monachica» anche negli ultimi giorni di vita, decise il Cardinale dal Papa Benedetto XV, la Divina Provvidenza non ne volle offuscata, con la splendore e lo sforzo della porpora, l'anima rimasta eternamente fanciulla.

Ma egli rese alle dure prove, malgrado il peso degli anni avanzati e gli acciacchi dell'età, sempre sereno, gioiale, cortese, chiuso nell'abito benedettino che non volle mai abbandonare, anche negli splendori degli appuntamenti principeschi a lui destinati. «Professione di vita monachica» anche negli ultimi giorni di vita, decise il Cardinale dal Papa Benedetto XV, la Divina Provvidenza non ne volle offuscata, con la splendore e lo sforzo della porpora, l'anima rimasta eternamente fanciulla.

Ma egli rese alle dure prove, malgrado il peso degli anni avanzati e gli acciacchi dell'età, sempre sereno, gioiale, cortese, chiuso nell'abito benedettino che non volle mai abbandonare, anche negli splendori degli appuntamenti principeschi a lui destinati. «Professione di vita monachica» anche negli ultimi giorni di vita, decise il Cardinale dal Papa Benedetto XV, la Divina Provvidenza non ne volle offuscata, con la splendore e lo sforzo della porpora, l'anima rimasta eternamente fanciulla.

Ma egli rese alle dure prove, malgrado il peso degli anni avanzati e gli acciacchi dell'età, sempre sereno, gioiale, cortese, chiuso nell'abito benedettino che non volle mai abbandonare, anche negli splendori degli appuntamenti principeschi a lui destinati. «Professione di vita monachica» anche negli ultimi giorni di vita, decise il Cardinale dal Papa Benedetto XV, la Divina Provvidenza non ne volle offuscata, con la splendore e lo sforzo della porpora, l'anima rimasta eternamente fanciulla.

Ma egli rese alle dure prove, malgrado il peso degli anni avanzati e gli acciacchi dell'età, sempre sereno, gioiale, cortese, chiuso nell'abito benedettino che non volle mai abbandonare, anche negli splendori degli appuntamenti principeschi a lui destinati. «Professione di vita monachica» anche negli ultimi giorni di vita, decise il Cardinale dal Papa Benedetto XV, la Divina Provvidenza non ne volle offuscata, con la splendore e lo sforzo della porpora, l'anima rimasta eternamente fanciulla.

La Novella

2 CARITA'

Il ragazzo corre via, felice di poter rendere un servizio ad un sì affabile signore. Ma al suo ritorno, questi gli disse, con molta circospezione:

«Ora fai il bravo, ed accetta questo mio regalo: recato compenso. Portalo, però, alla tua nonna, alla quale dirai che tu hai disimpegnato un servizio ad una signora e questa l'hai così ricompensato. Hai compreso? E io, mani torni: mi racconterai com'è andata e continueremo le nostre conversazioni. Ciao!»

Il buon uomo rimase molto turbato, sia per il caso, che l'aveva rimesso, sembrava troppo tardi, sulla scia di colui che gli aveva fortemente offeso amor proprio e cuore; sia per le miserrime condizioni economiche in cui aveva ritrovato la già sfolgorante collega livale.

Vendicandosi, facendosi riscuotere e poi spezzare? Sarebbe quanto a' mancato! Indiferire oltre la sorte? Ventiquattro ore di lotta intima. L'innocenza dei ragazzi: il rispetto al destino, che così aveva disposto, lo fecero poi prevalere la superiorità d'animo dello scienziato, il cui intelletto fece accendere a lei tutte le attenuanti ed ai ciechi genitori di lei la colpa assoluta.

Lei riva e solo lei e tre nipotini sfortunati in pietose ristrettezze! La sera successiva i due esseri affini per la loro estrema età, si trovarono di nuovo sotto il tiglio e ripresero il dialogo.

Il professore: «Ragazzo, non m'hai detto ancora come ti chiami».

Il giovane: «E' vero, Antonio. Così volle la nonna».

Cio concordato, l'uomo della provvidenza congedò il monello, che corse dilastrando a ravvicinare la strabillante notizia a nonna Amalia. Questa, più incuriosita che mai, anche per l'accenno ad essa rivolto, afferrato e raccontato dal nipote, volle veder chiaro nell'entusiasmo di questo, mai più pensando a chi si riferisce la personalità nascosta dietro la meritata qualifica di «benefattore». Non le fu difficile scovare la dimora, facendo tesoro delle sommarie indicazioni fornite dal fanciullo. Sopra il campanello a fianco del portone chiuso, stampigliato sopra un candido smalto rettangolare, lesse: Prof. Dr. Antonio Folgori.

Il mistero fu, d'un tratto, dolorosamente squarciato! Mentre ella, colpita dalla lettera, appoggiata allo stipite, stava riavvicinando la emozione, l'ingresso della palazzina s'apri e sulla soglia, come per incanto, apparve il professor Antonio in carne ed ossa, ben diverso, però, da quello di oltre cinquant'anni prima!

«Chi c'era, signora?», la interrogò, con buona grazia, con voce ferma.

La povera donna, non troppo bene in arnese, ma tuttavia dal portamento signorile, verso d'allontanarsi senza ripercuotere. Il professore la fermò:

«Mi scusi, signora: Lei ho fatto paura involontariamente. Se avessi supposto la sua presenza vicino alla porta della mia abitazione, avrei tardato la mia uscita».

Nessun problema, signora - rispose nonna Amalia, di lui alquanto più giovane, con voce convulsa. «Mi avevano parlato d'un professore di latino, per un mio ragazzo, e lo stavo rintracciando. Il professore?»

«Sono ben io, Signora: Ma scusi, lei chi è?»

La signora: Questo non importa. L'interessante è trovare che potesse impartire qualche lezione complementare della materia che lui detto».

Il professore: «Ma sì, signora, posso farlo. Io sono medico, veramente; ma questo disimpegna darà maggior significato al tempo di cui ora dispongo».

Mandi però il suo figlio. Quando vuole. Purché lo sappia, per farsi reperire in casa. Ed alquanto tributante, continuo».

«Scusi, signora, profittando dell'occasione, le

«Continua in 8ª pag.»

tando della Sua fortissima presenza e della Sua compattezza, uscirei farLa una domanda. Il mio accento Le rivelerà chi'io sono forestiero: ed in questa casa sono tutto solo, se si escluda un domestico, anche lui indolito nei suoi anni. Braverà una donna che accendesse a questa povera abitazione con più maestria e più ordine di quanto possa fare un uomo anziano. Una donna anche relativamente attempata, senza troppo preoccuparsi se avesse con sé anche qualche figlio. Però senza marito, Dorebbe occuparsi della spesa, della cucina, dell'ordine delle stanze e del guardaroba. Le ripeto che io sono solo e, perciò, quanto ho detto non dovrebbe essere troppo laborioso. Il compenso per la donna sarebbe corrisposto con vitto ed alloggio a mio carico ed un corredo rispettivo in contanti, da parte del signor Antonio, completamente indipendentemente dal mio dovere dare ad essa la possibilità di vivere la sua vita a suo agio liberata che siasi dalle faccende domestiche riguardanti anche il mio piccolo appartamento».

«Signora, se Ella, che è del posto, me la potesse trovare, gliene sarei assai, assai riconoscente. Intanto, da parte di scusarmi, se mi sono fatto vincere dall'impulso istigato dalla stima da Lei subito ispiratami, fino a permettermi questa libertà».

Cio detto, il professore si allontanò, dopo aver cortesemente salutato l'anziana signora, lasciandola in una terribile lotta con se stessa. In pochi istanti ella rivisse tutto il suo passato: ed ora l'uomo che fu costretto ad abbandonare le offriva direttamente l'ausilio di cui aveva bisogno. Poiché tutto il discorso fatole, questo voleva significare, e non altro. Egli doveva sicuramente averla riconosciuta. Se fosse stata sola avrebbe preferito commettere un atto di superbia, rifiutando immunitamente, per continuare a vivere di stenti, oppure mordace, piuttosto che rimanere vicino alla persona che, in certo qualmodo, ella aveva tradito e che ora in poi in ogni momento, con la sua presenza, gli avrebbe rammentato i tempi felici e rampognato l'accaduto. Decise, perciò, prima di sibilare una risposta qualunque, di ponderarla profondamente.

Dopo circa un mese di tormentose preoccupazioni per non distruggere l'avvenire sicuro delle creature a lei affidate dal destino, e per non far pentire la provvidenza del suo intervento favorevole, decise d'accettare l'offerta, anche come e-

«Signora, se Ella, che è del posto, me la potesse trovare, gliene sarei assai, assai riconoscente. Intanto, da parte di scusarmi, se mi sono fatto vincere dall'impulso istigato dalla stima da Lei subito ispiratami, fino a permettermi questa libertà».

Cio detto, il professore si allontanò, dopo aver cortesemente salutato l'anziana signora, lasciandola in una terribile lotta con se stessa. In pochi istanti ella rivisse tutto il suo passato: ed ora l'uomo che fu costretto ad abbandonare le offriva direttamente l'ausilio di cui aveva bisogno. Poiché tutto il discorso fatole, questo voleva significare, e non altro. Egli doveva sicuramente averla riconosciuta. Se fosse stata sola avrebbe preferito commettere un atto di superbia, rifiutando immunitamente, per continuare a vivere di stenti, oppure mordace, piuttosto che rimanere vicino alla persona che, in certo qualmodo, ella aveva tradito e che ora in poi in ogni momento, con la sua presenza, gli avrebbe rammentato i tempi felici e rampognato l'accaduto. Decise, perciò, prima di sibilare una risposta qualunque, di ponderarla profondamente.

Dopo circa un mese di tormentose preoccupazioni per non distruggere l'avvenire sicuro delle creature a lei affidate dal destino, e per non far pentire la provvidenza del suo intervento favorevole, decise d'accettare l'offerta, anche come e-

«Signora, se Ella, che è del posto, me la potesse trovare, gliene sarei assai, assai riconoscente. Intanto, da parte di scusarmi, se mi sono fatto vincere dall'impulso istigato dalla stima da Lei subito ispiratami, fino a permettermi questa libertà».

Cio detto, il professore si allontanò, dopo aver cortesemente salutato l'anziana signora, lasciandola in una terribile lotta con se stessa. In pochi istanti ella rivisse tutto il suo passato: ed ora l'uomo che fu costretto ad abbandonare le offriva direttamente l'ausilio di cui aveva bisogno. Poiché tutto il discorso fatole, questo voleva significare, e non altro. Egli doveva sicuramente averla riconosciuta. Se fosse stata sola avrebbe preferito commettere un atto di superbia, rifiutando immunitamente, per continuare a vivere di stenti, oppure mordace, piuttosto che rimanere vicino alla persona che, in certo qualmodo, ella aveva tradito e che ora in poi in ogni momento, con la sua presenza, gli avrebbe rammentato i tempi felici e rampognato l'accaduto. Decise, perciò, prima di sibilare una risposta qualunque, di ponderarla profondamente.

Dopo circa un mese di tormentose preoccupazioni per non distruggere l'avvenire sicuro delle creature a lei affidate dal destino, e per non far pentire la provvidenza del suo intervento favorevole, decise d'accettare l'offerta, anche come e-

«Signora, se Ella, che è del posto, me la potesse trovare, gliene sarei assai, assai riconoscente. Intanto, da parte di scusarmi, se mi sono fatto vincere dall'impulso istigato dalla stima da Lei subito ispiratami, fino a permettermi questa libertà».

Cio detto, il professore si allontanò, dopo aver cortesemente salutato l'anziana signora, lasciandola in una terribile lotta con se stessa. In pochi istanti ella rivisse tutto il suo passato: ed ora l'uomo che fu costretto ad abbandonare le offriva direttamente l'ausilio di cui aveva bisogno. Poiché tutto il discorso fatole, questo voleva significare, e non altro. Egli doveva sicuramente averla riconosciuta. Se fosse stata sola avrebbe preferito commettere un atto di superbia, rifiutando immunitamente, per continuare a vivere di stenti, oppure mordace, piuttosto che rimanere vicino alla persona che, in certo qualmodo, ella aveva tradito e che ora in poi in ogni momento, con la sua presenza, gli avrebbe rammentato i tempi felici e rampognato l'accaduto. Decise, perciò, prima di sibilare una risposta qualunque, di ponderarla profondamente.

Dopo circa un mese di tormentose preoccupazioni per non distruggere l'avvenire sicuro delle creature a lei affidate dal destino, e per non far pentire la provvidenza del suo intervento favorevole, decise d'accettare l'offerta, anche come e-

«Signora, se Ella, che è del posto, me la potesse trovare, gliene sarei assai, assai riconoscente. Intanto, da parte di scusarmi, se mi sono fatto vincere dall'impulso istigato dalla stima da Lei subito ispiratami, fino a permettermi questa libertà».

Cio detto, il professore si allontanò, dopo aver cortesemente salutato l'anziana signora, lasciandola in una terribile lotta con se stessa. In pochi istanti ella rivisse tutto il suo passato: ed ora l'uomo che fu costretto ad abbandonare le offriva direttamente l'ausilio di cui aveva bisogno. Poiché tutto il discorso fatole, questo voleva significare, e non altro. Egli doveva sicuramente averla riconosciuta. Se fosse stata sola avrebbe preferito commettere un atto di superbia, rifiutando immunitamente, per continuare a vivere di stenti, oppure mordace, piuttosto che rimanere vicino alla persona che, in certo qualmodo, ella aveva tradito e che ora in poi in ogni momento, con la sua presenza, gli avrebbe rammentato i tempi felici e rampognato l'accaduto. Decise, perciò, prima di sibilare una risposta qualunque, di ponderarla profondamente.

Dopo circa un mese di tormentose preoccupazioni per non distruggere l'avvenire sicuro delle creature a lei affidate dal destino, e per non far pentire la provvidenza del suo intervento favorevole, decise d'accettare l'offerta, anche come e-

«Signora, se Ella, che è del posto, me la potesse trovare, gliene sarei assai, assai riconoscente. Intanto, da parte di scusarmi, se mi sono fatto vincere dall'impulso istigato dalla stima da Lei subito ispiratami, fino a permettermi questa libertà».

Cio detto, il professore si allontanò, dopo aver cortesemente salutato l'anziana signora, lasciandola in una terribile lotta con se stessa. In pochi istanti ella rivisse tutto il suo passato: ed ora l'uomo che fu costretto ad abbandonare le offriva direttamente l'ausilio di cui aveva bisogno. Poiché tutto il discorso fatole, questo voleva significare, e non altro. Egli doveva sicuramente averla riconosciuta. Se fosse stata sola avrebbe preferito commettere un atto di superbia, rifiutando immunitamente, per continuare a vivere di stenti, oppure mordace, piuttosto che rimanere vicino alla persona che, in certo qualmodo, ella aveva tradito e che ora in poi in ogni momento, con la sua presenza, gli avrebbe rammentato i tempi felici e rampognato l'accaduto. Decise, perciò, prima di sibilare una risposta qualunque, di ponderarla profondamente.

Dopo circa un mese di tormentose preoccupazioni per non distruggere l'avvenire sicuro delle creature a lei affidate dal destino, e per non far pentire la provvidenza del suo intervento favorevole, decise d'accettare l'offerta, anche come e-

suocera e nuora

Da quando esiste il matrimonio, suocera e nuora non sono mai andate d'accordo: la vicendevole incompatibilità è quindi tanto vecchia quanto l'umanità. Ma, in questi tempi, sta toccando le punte più alte, e il torto è da entrambe le parti. Chi si trova in cattive acque e il rispettivo figlio e marito, il quale si trova, come si suol dire, tra l'incudine e il martello. Vi sono le eccezioni, naturalmente

CAVA MUSICALE DEGLI ANNI 40

A museca de' cecate

Per i festeggiamenti Patronali di S. Pietro, Patrono dell'ameno villaggio casertano, ogni anno gli inostitabili mast' festas, dal villeggiante Anzalone ai fratelli Magliano, da don Peppe Spasiano a Stanislao Magliano, da Pietro Magliano a don Peppe Guariglia, sudavano le quattro classiche canizie per accaparrarsi la "Musica de' Cecate", cioè dell'ospizio dei Ciechi di Napoli.

E in occasione dei festeggiamenti patronali del Santo custode delle chiavi del Paradiso, braccio destro ed uomo di fiducia di nostro Signore, non c'era buon padre di famiglia, non c'era intenditore della delicata arte dell'armonia che non si trasferisse con consorte e prole, in carrozzeria e con il caval di S. Francesco, nel villaggio, per intendere: lo spazzo fra il sacro della Chiesa e l'ingresso di Villa Rossi (oggi Anzalone) presentava un autentico colpo d'occhio per archi di mortelle, luminarie, bancarelle di ciarbare, palloni volanti, polimerici, marzari, stand per il torrone, la capucetta, le andrie, le snocellate americane, il vero miele di cetta.

Montemiletto. Il tutto dominato da un troncone palcoscenico per la musica o, per usare la definizione enfatica degli stessi "mast' festas", la "Cassa Armonica", definizione a tutto dispetto dei vicini della frazione Anzalone, novellina in quanto a festeggiamenti. E chi vuol capire capisce!!!

All'imbrunire il complesso musicale per essere corente alla definizione dei manifesti del Comitato, attaccava, attaccava per infilare un pezzo dietro l'altro, senza sosta, senza tregua, senza respiro.

E per questa caratteristica spassosa di intensità d'esecuzione i cugini invidiosi della frazione Anzalone si affrettavano a sussurrare una autentica malignità permacata d'invidia: "A museca de' cecate" stre lire fa ffa sunà e trentare pe ffa sta zitta. Tutto ciò fra lo strazio di Aida, Tosca, Traviata, Rigoletto, Barbiere di Siviglia e Cavalleria Rusticana e chi più ne ha più ne metta.

Non vi dico degli applausi, dei brividi, dei sbassi a diluvio.

Le ossa dei vari: Verdi, Leoncavallo, Puccini e Mascagni frangevano dall'oltretomba, mentre il Maestro Direttore e concertatore di orchestra, sudando e shuffando come una locomotiva in salita... dirigeva quei poveretti con... tanto di bacchetta.

loro voluminosi sedersi attorniti alle procacità delle loro sfogliate da marito, non mancava qualche ululato orecchiante, qualche signora di capello, qualche forestiero, molti studenti in vena di spregiudicatezza e giù di lì.

Insomma un'autentica sberleffata, un caravanserraglio nostrano, una festa da nozze alla nocera, o, come dicevamo, una Piedigrotta anticipata e paesana. In tutto questo rinnovato luccicante da strappazzo, il Tempio della Vergine di Materdomini rimaneva, ben si intende, a porte spalancate, deserto ad appena popolato da qualche vecchietto stanco da qualche "chizzosa" dedicata alla vigilia ed in fervore di proibirle, da qualche spassato gigante, da qualche carrettierre in attesa d'interpretare il viaggio di ritorno.

Tutto intorno alla piazza bancarelle, tante bancarelle di acquedotti, di sementari, di canestri, di venditori ambulanti in chiave d'imbonitori.

Specialità gastronomica che pagavano le imbottite di alimenti e mulignucelle, non mancavano andrie, torrone con copertura di moschinosantini, copetas, gassone tappate con la pallina di vetro, granite e sorbetti per gli intolleranti dell'estiva calura notturna!!!

Questo sbalottamento, senza scopo e senza significato, cominciava, verso le ore tre, ad attenuarsi, c'era le prime partenze. E poi, l'assommo delle parti posteriori delle carrette e dei sciaraballi di comari, e i marciatori, di corpiulenti comari, di obesi d'ombi e sessi, di tutte le classi. Sbadigli, noia, delusioni, qualche ammacatura, si leggeva sulle facce di tutti i partenti.

Poi il ritorno salmodiante e duro, e la lunga cantilena:

Brutte demone,
cattene, va'
cull'anema mia non
n'gaje che n'ge fa'.

Oggi è la morte de la Vergine Maria
Me piace ciente croce e
diche ciente mummia.

All'arrivo a Cava delle carrette e dei sciaraballi (i e i tarsi erano già passati verso la mezzanotte) aveva luogo la sbalottata finale, locale, con accompagnamento di tamburi ed altre delizie sonore.

I gitanti rientravano così ai Pianesi, ai Marini, al Borgo, a Passiano, alla Badia in maniera sonoramente incomposta, accolti da solenni fiorite benedizioni... da questo e quel balcone, da quanti erano stati svegliati nel pieno del sonno, benedizioni verbali accompagnate, talora, da rovesciamenti, dall'alto, di liquidi di varia provenienza.

Mario Di Mauro

Mobilificio TIRRENO S. a. s.

Recapito commerciale
TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA
Esposizione permanente nei saloni a Via
Garzia (di fronte Social Tennis Club)
telef. 41442 CAVA DEI TIRRENI

COPEPTE IMBOTTITE DI QUALSIASI TIPO E DI
QUALSIASI PREZZO TROVERETE VISITANDO IL

Copertificio Cavese di
DOMENICO PASSARO
TRAVERSA GARIBOLDI - VIA ARENA
CAVA DE' TIRRENI - TEL. 41522

Der le vostre calzature da
Vincenzo Lamberti
nel nuovo negozio in Cava
Corso Umberto I n. 213
(locali già occupati dalla farmacia Coppola)

* GALLERIA *

Matteo Apicella alla "Wan Dik"

Come ad un solito appuntamento napoletano di quel sereno tempo che gli amatori lo - vedi i Gigante, i Palizzi delle nostre vallate, Matteo 21, Casciaro ed altri - egli Apicella espone alla "Wan Dik" una continua a percorrere in Dik: un nutrito gruppo di lungo ed in largo tutta le opere, molte delle quali, di lungo metelliana, ritraendo.

a cura di MARIO MAIORINO

ricoverano impugno, ispirate ne angoli pregni di motivi particolarmente al paesaggio rustici o vedutistici, illustrative.

Paesaggista di gusto e sensate cose e l'amore per l'improvvisamente, allo stesso momento presenza idillistica modo degli epigoni dell'arcompimento negli interni di

ALTA GIUSTIZIA

La giovinetta, un dì, con un sorriso
Pieno d'eloquio e di letizia vera,
Per l'infinito spazio, al Paradiso,
Come soffio di bimbo, assai leggera,
O nuvoletta al monte, lieve e pura,
Se ne volò, di spirito affatto mera,
Ed un mamma parve cosa dura,
All'orlato padre, disperato,
Che mostraron piangendo la sventura.

All'invettiva, l'uomo, è trascinata.
Crudo, dall'alma, gli è diletto il fiore
D'amori pregi, e santi, assai dotato.
E' per giustizia, che il fanciullo muore
E l'ottantenne resta, la sua croce
A trascinare ancor, senza vigore?

Il padre l'era sì la più felice,
Il gentil corpo, quando, di sua figlia,
L'ede occultar nel cofano di noce.

Grave, un consolo, al poveretto piglia.
Le braccia all'Alto, esclama: - Sei Tu giusto?

Ed il suo strazio gronda dalle ciglia.
A trenta anni, il genitore, onusto
Di niole idee ancor, pel grave lutto,
A ragionarsi così prendeva gusto:

Su' nostro mondo, or'è contrario tutto,
Sola la morte, argomentando, è giusta,
Essa colpendo ogni terrestre frutto.

Fuota credenza! Chè pur dessa è ingiusta,
Se m'ha strappato la figliuola bella,
Lasciando me, vegliardo, in vita angusta!

Mentre sillogizzava, ecco una stella
Avvicinarsi a lui, con forma umana.
Alla defunta figlia s'ammoldella.
L'uomo si perde! Ma una forza arcana

Desto il mantien: ed egli in sé gioisce,
Ad ascoltar la nota voce: è strana.
Gloria dolor, mio padre, mi colpisce!
Molto, nel senno, scorgo turbato.

Avverso Lui, che l'anna e compatisce.
L'Alto Sapienza tu non sei chiamato
A giudicare, perchè l'umana mente,
Per quanto vasta, ha un piccolo portento!

Giusta, è la falce. Ed è volutamente,
Dalla Suprema Carità pensata.
Con occhi opachi e cuore che non sente.
Essa sol falce. E sembra sregolata.

Ma se rifletti, e usi la ragione,
La riconoscerai ben congegnata.
Certo è la fine d'ogni umana azione.
Ma della terra, ognuno, la dimora,
Non lascia con ugual rassegnazione.

S'è d'una stesa, limitata mora
Fosse la vita del mondano seme.
Molto più triste, fin, l'uscire fora.
Che quando al taglio la spiga preme.

Di sentimento, i più, n'andrebbe via,
Addizionando a conseguenze estreme.
Chi, dall'urlo, sospinto alla follia:
Chi, per mutismo, ad impensati modi.

Ad una sorte, perverrebbe, ria.
O! anni tempo, dalla vita, i nodi,
Dissolverebbe a sé ed all'altra gente,
Con forza brava e non previste frodi.

Ma se veder tu vuoi pur brevemente,
A tali ostelli, vanne, di sciagura,
Dove l'albergo chi non ha più mente.
Comprenderai, così, a tutt'usura,
Egual, non solo, m'al total perfetta,
Del soggiornar quaggiù la dissimura.

Taglia, la falce: in fretta, e senza fretta.
E controllare il lusso della vita.
Dal superior voler non è costretta.
Ma ben per questo, in terra, è garantita

La vostra quiete nel fatal soggiorno,
Da cui non certa appar la dipartita.
Padre, ti lascio! Io debbo far ritorno
Al gran ritrovo del compunto ardore.

Che non ha tempo, e che non ha contorno.
Non darsi, quindi, e darsi altro dolore!
Ogni l'oler Supremo è senza fallo.
E Carità, lo guida, e puro amore!

Se tutto ciò, per te, non è cristallo,
Che la tua rista, penso, è limitata;
E di ogni abitator del vostro valle.
Alta correre pena, e consacrata.

Tornami, babbo, e fanne offerta a Dio.
In vera pace ti sarà scambiata!

Tullio Testini

Uno Studio di MICHELE GRIECO

Francesco Guarini da Solofra nella pittura Napoletana del 600

Edia dalla tipografia Perzola di Avellino ha visto la luce una pubblicazione a cura di Michele Grieco, dal titolo "Francesco Guarini da Solofra nella pittura napoletana del '600".

Profatore del lavoro, condotto con acume alla luce della lezione crociana, è Pietro Bargellini, il quale, tra l'altro, ha illuminato il fattore positivo dello studio, sostenendo come per l'autore non sia stata facile impresa muovere nuove indagini su Guarini per la rivalutazione di un nome dell'arte napoletana, quando gli allievi Ortolani, De Rinaldis e Longhi — a parte le fatidiche di Causa e Bologna — avevano mosso i loro passi sulle strade indicate dal Volpini e dal Frej.

La storia della pittura napoletana del '600 sia ancora in gran parte da fare è fuori di dubbio, perché criticamente non ancora la critica ha posto nel dovuto rilievo pittori dotati di notevole esuberanza, come il Cavallino o lo Stanzone; ma che vi sia stata un interesse su Francesco Guarini anche ciò è indiscutibile, che, se si tenga solo presente la mostra d'arte sacra tenuta pochi anni or sono con esaltazione nel '55 nell'atrio del Duomo di Salerno e dedicata appunto ai pittori d'opere d'arte nel Salernitano dal XII al XVIII secolo, di cui un'introduzione dello stesso napoletano Ferdinando Bologna citava alcuni elementi dell'arte del Nostro, a conclusione di chiarificazioni ch'egli aveva fatte su alcune sue opere.

Il Grieco, di contro, muove i suoi passi non solo su una ricca cronologia delle opere, ma particolarmente sulle influenze che subì la pittura del Guarini, ricavandone lo spunto e l'indirizzo sul periodo più fecondo.

E' di alcuni giorni la notizia della morte del pittore francese Giorgio Braque. Maestro del cubismo, amico di Picasso e di Rouault, il cubismo, Matisse fu tra quelli che prima tra tutti, dopo il nuovo romanticismo dell'impressionismo, l'ispirazione al Solone d'Austro e di accostamenti al linguaggio dei Fauves, sentì l'abbandono per la prospettiva classica, per darsi al pensiero ed al ragionamento nella espressione sensuale del colore. Con postulati un po' diversi, ma inseriti tutti nello stesso movimento, assieme allo stesso Matisse — da parte anche a Picasso, s'impegnò a fondo alla sostituzione del concetto di atmosfera, che aveva dominato i primi impressionisti, con quello dello spazio, per il quale bisognava costruire. In quanto al colore, invece, egli pensò alla monochromia luminosa, ricorrendo persino a Paolo Uccello, che una volta ragionava su molte tinte verdi, adatte ad una funzione limitata, ma definitivamente nell'architettura di un quadro.

Uno dei paesaggi inviati dal Braque nel 1908 al Salernitano d'Austro, l'Estates, suscitò un'enorme polemica, perché, rifiutato, tra i molti di spirito, fu contestato dai critici la parola "scubiismo", per il significato troppo evidente della geometria sul colore. Senonché non molto tardi anche i maggiori, come lo stesso Picasso, intensificarono quel concetto ispiratore che già da Voltaire era stato illustrato secondo cui in tutte le arti manovrate è sempre nascosta la geometria. E questo vocabolo, disprezzato, così come era stata la parola "impressionismo" per gli impressionisti, ebbe una propria dignità, assurgendo a simbolo di un movimento oggi concluso, ma non estinto.

Le opere di Braque sono oggi raccolte nei più grandi musei internazionali d'arte moderna ed il loro valore, per l'alto significato artistico che contengono, è molto elevato, superando anche quella delle opere di Picasso e Matisse.

PRIMA MOSTRA DI PITTURA

"A. MODIGLIONI" a Boscoreale

Sotto l'alto patronato del Ministro del Turismo e dello Spettacolo S. I. e, on. avv. Alberto Folchi e con un comitato d'Onore nel quale sono inseriti i nomi più rappresentativi della nostra vita politica, dal 7 a 14 settembre c. a. si terrà a Boscoreale la Prima Mostra di Pittura-Amedeo Modigliani, voluta ed organizzata da un gruppo di volenterosi come Tullio Di Martino, Vincenzo Guastaferra, Vittorio Cirillo, Genaro Falanga, Domenico Proizzi, Giuseppe Spasiano, Antonio Di Conillo, Luigi Di Martino, Genaro D'Aquino.

Il regolamento della Mostra, alla quale sono ammesse artisti italiani solo per invito, precisa che sono posti in palio i seguenti premi: che saranno assegnati da una commissione giudicatrice: — 1° premio: Trofeo del Ministro del Turismo e dello Spettacolo; — 2° premio: Coppa dell'Ente Provinciale per il Turismo di Napoli; — 3° premio: Coppa del sindaco di Torre Annunziata.

Inoltre, vi saranno altri numerosi premi, consistenti soprattutto in coppe e medaglie.

Domenico De Vanna ad Atrani

De Vanna è un noto pittore napoletano che da decenni si batte, affinché cessi e non si dia più fine alla "hobby dell'arte", così come inteso in senso moderno, una volta che si dilettano in scultura mostrare le sue cose anche agli intimi. Oggi, invece, tutto ciò che è dilettantismo di pessimo gusto trova accolti un po' dappertutto ed anche l'occhio della più spregiudicata officialità sancisce il mito degli artisti ad ogni costo, siano essi imbrattatori o disperati gente che, appoggiandosi a Tizio o a Caio, cerca di far carriera.

Il romanzetto di Atrani, pertanto, per De Vanna è l'occasione per una sua accudimento a tutte le sue meditazioni e riflessioni. Egli che ha percorso in lungo ed in largo non solo l'Italia, ma l'Europa ed ha avvicinato e conosciuto artisti famosi e men noti, alla fine ha convenuto che il vero artista è colui che si sofferma a considerare sui suoi sentimenti, senza lasciarsi influenzare dalle cogitazioni altrui, né rimangiare, alla luce di quella che altri creano, il proprio istinto, ma che traduce in pittura le cose così come si sentono.

All'Eremitaggio di Atrani, ora espone opere che produce non meno di anno in anno dopo dieci anni, e gli attende con la sua bonomia riserverta quanti abbonati dilettanti ancora nelle forme non consuete dal tempo: che le sue opere, tutte di ispirazione tradizionale e soffici dal carattere del continuo avvicinamento che le fonti originarie chiamano, sempre sono canonici e chiari, dai quali risorge ogni sofisticazione, adombramento e conformismo.

Il "no" del Consiglio Comunale per la riconferma dell'Esattoria

Il Consiglio Comunale, in organi tecnici e qualificati poche battute, ha liquidato la proposta di una pratica che, a nostro avviso, andava studiata, valutata e deliberata con quel senso di responsabilità proprio delle cose serie.

Convocato, a norma di legge, per ordine del Prefetto, per esprimere il parere sulla riconferma o meno dell'attuale Esattoria Comunale che da decenni è gestita dalla Banca Cavece, il Consiglio, dopo breve relazione del Sindaco il quale non ha sentito il bisogno di interpellare gli organi di tutti i Consiglieri

Nessuno dei Consiglieri e qui sta la gravità della cosa, si è intervenuto sull'argomento, anche a voler sostenere le ragioni del Sindaco, per cui proceduto alla votazione del Sindaco il quale non ha sentito il bisogno di interpellare gli organi di tutti i Consiglieri

LA COLLEZIONE DELLE INCHIESTE CONTINUA DI CHI LA COLPA?

Nello scorso numero abbiamo elencato, sotto il titolo «Inchieste ed Istruttorie» una serie di fatti capitati al nostro Comune sotto l'attuale Amministrazione e, naturalmente, i mezzi necessari perché essa assolvà alle sue funzioni.

E' passato meno di un mese e il numero è già aumentato perché proprio nei giorni scorsi un altro «fatto» ha turbato la pace olimpica impazienza del nostro Comune ed un altro dipendente comunale è stato allontanato dal servizio per aver appeso marche da bollo, già usate, sui contratti di fornitura d'acqua. E' ancora una volta l'Ufficio Acquedotto che assurge agli onori della cronaca?

Pur cristallizzati dal fatto che ancora un altro cittadino, con le proprie mani e per poche migliaia di lire ha tentato di mandare allo sbaraglio se stesso e la sua famiglia, noi sentiamo il dovere di trarre l'argomento in un raggio più ampio di considerazioni che esultino dalla persona del responsabile diretto per arrivare a tutti coloro che per mancanza di vigilanza, per omissione, per rifiuto, per inertezza, per altri fatti si verificano senza che la legge faccia sentire il peso della sua funzione repressiva.

E' quasi naturale anche se indiscutibilmente riprovevole che un dipendente, allora che ha visto suoi colleghi denunciati al potere giudiziario sotto pesanti accuse di peculato o malversazione, guardi impudente per la città quasi sfidando chi ha avuto il torto di scoprire il marcio, quando questo dipendente sente nell'aria la protezione che aleggia sul capo dei dipendenti disonesti tanto che si discute un anno, un intero anno, se debba o no il Comune costituirsi parte civile, quando si sa che il dipendente disonesto di un parlamentare che, credendo di fare anche in questo campo il proprio dovere, ma del dipendente stesso, per la sua propaganda elettorale facendolo girare in macchina per «invitare» il popolo a votare per colui che ancora sta facendo il proprio dovere, quando questo dipendente sa che è possibile - anche se assurdo - pensare che all'impiegato disonesto è facile fargli contestare la sola «appropriazione indebita semplice» per potergli fare ottenere l'applicazione dell'amnistia, è facilmente comprensibile come ci si sente quasi autorizzati a non andare per il sottile e fermare la propria attività delittuosa anche su una marca da bollo da lire una.

Fino a quando la legge non farà sentire il peso della sua vitalità le cose in

Italia in generale e a Cava in particolare, non si aggiustano. E le cose si aggiustano quando il Governo darà agli Organi competenti e, particolarmente alla Magistratura i mezzi necessari perché essa assolvà alle sue funzioni.

Il problema è urgente e

grave perché l'opinione pubblica è scossa; fatti illeciti si susseguono e i responsabili non sentono il peso della legge perché a distanza di un anno e più contro di essi non si riesce ad emettere neppure un ordine di comparizione...

Non è possibile che un solo giudice istruttore possa «cristallizzare» da solo o in compagnia di solo qualche altro Magistrato, centinaia di processi che si accavallano nel suo ufficio nel corso dello anno.

Il problema è urgente e

grave perché l'opinione pubblica è scossa; fatti illeciti si susseguono e i responsabili non sentono il peso della legge perché a distanza di un anno e più contro di essi non si riesce ad emettere neppure un ordine di comparizione...

Non è possibile che un solo giudice istruttore possa «cristallizzare» da solo o in compagnia di solo qualche altro Magistrato, centinaia di processi che si accavallano nel suo ufficio nel corso dello anno.

Il problema è urgente e

grave perché l'opinione pubblica è scossa; fatti illeciti si susseguono e i responsabili non sentono il peso della legge perché a distanza di un anno e più contro di essi non si riesce ad emettere neppure un ordine di comparizione...

Non è possibile che un solo giudice istruttore possa «cristallizzare» da solo o in compagnia di solo qualche altro Magistrato, centinaia di processi che si accavallano nel suo ufficio nel corso dello anno.

Il problema è urgente e

grave perché l'opinione pubblica è scossa; fatti illeciti si susseguono e i responsabili non sentono il peso della legge perché a distanza di un anno e più contro di essi non si riesce ad emettere neppure un ordine di comparizione...

Non è possibile che un solo giudice istruttore possa «cristallizzare» da solo o in compagnia di solo qualche altro Magistrato, centinaia di processi che si accavallano nel suo ufficio nel corso dello anno.

Il problema è urgente e

grave perché l'opinione pubblica è scossa; fatti illeciti si susseguono e i responsabili non sentono il peso della legge perché a distanza di un anno e più contro di essi non si riesce ad emettere neppure un ordine di comparizione...

Non è possibile che un solo giudice istruttore possa «cristallizzare» da solo o in compagnia di solo qualche altro Magistrato, centinaia di processi che si accavallano nel suo ufficio nel corso dello anno.

Il problema è urgente e

grave perché l'opinione pubblica è scossa; fatti illeciti si susseguono e i responsabili non sentono il peso della legge perché a distanza di un anno e più contro di essi non si riesce ad emettere neppure un ordine di comparizione...

Non è possibile che un solo giudice istruttore possa «cristallizzare» da solo o in compagnia di solo qualche altro Magistrato, centinaia di processi che si accavallano nel suo ufficio nel corso dello anno.

Il problema è urgente e

grave perché l'opinione pubblica è scossa; fatti illeciti si susseguono e i responsabili non sentono il peso della legge perché a distanza di un anno e più contro di essi non si riesce ad emettere neppure un ordine di comparizione...

Non è possibile che un solo giudice istruttore possa «cristallizzare» da solo o in compagnia di solo qualche altro Magistrato, centinaia di processi che si accavallano nel suo ufficio nel corso dello anno.

Il problema è urgente e

grave perché l'opinione pubblica è scossa; fatti illeciti si susseguono e i responsabili non sentono il peso della legge perché a distanza di un anno e più contro di essi non si riesce ad emettere neppure un ordine di comparizione...

Non è possibile che un solo giudice istruttore possa «cristallizzare» da solo o in compagnia di solo qualche altro Magistrato, centinaia di processi che si accavallano nel suo ufficio nel corso dello anno.

Il problema è urgente e

grave perché l'opinione pubblica è scossa; fatti illeciti si susseguono e i responsabili non sentono il peso della legge perché a distanza di un anno e più contro di essi non si riesce ad emettere neppure un ordine di comparizione...

Non è possibile che un solo giudice istruttore possa «cristallizzare» da solo o in compagnia di solo qualche altro Magistrato, centinaia di processi che si accavallano nel suo ufficio nel corso dello anno.

Il problema è urgente e

grave perché l'opinione pubblica è scossa; fatti illeciti si susseguono e i responsabili non sentono il peso della legge perché a distanza di un anno e più contro di essi non si riesce ad emettere neppure un ordine di comparizione...

Non è possibile che un solo giudice istruttore possa «cristallizzare» da solo o in compagnia di solo qualche altro Magistrato, centinaia di processi che si accavallano nel suo ufficio nel corso dello anno.

Il problema è urgente e

grave perché l'opinione pubblica è scossa; fatti illeciti si susseguono e i responsabili non sentono il peso della legge perché a distanza di un anno e più contro di essi non si riesce ad emettere neppure un ordine di comparizione...

Non è possibile che un solo giudice istruttore possa «cristallizzare» da solo o in compagnia di solo qualche altro Magistrato, centinaia di processi che si accavallano nel suo ufficio nel corso dello anno.

Il problema è urgente e

grave perché l'opinione pubblica è scossa; fatti illeciti si susseguono e i responsabili non sentono il peso della legge perché a distanza di un anno e più contro di essi non si riesce ad emettere neppure un ordine di comparizione...

Non è possibile che un solo giudice istruttore possa «cristallizzare» da solo o in compagnia di solo qualche altro Magistrato, centinaia di processi che si accavallano nel suo ufficio nel corso dello anno.

Il problema è urgente e

grave perché l'opinione pubblica è scossa; fatti illeciti si susseguono e i responsabili non sentono il peso della legge perché a distanza di un anno e più contro di essi non si riesce ad emettere neppure un ordine di comparizione...

Non è possibile che un solo giudice istruttore possa «cristallizzare» da solo o in compagnia di solo qualche altro Magistrato, centinaia di processi che si accavallano nel suo ufficio nel corso dello anno.

Il problema è urgente e

grave perché l'opinione pubblica è scossa; fatti illeciti si susseguono e i responsabili non sentono il peso della legge perché a distanza di un anno e più contro di essi non si riesce ad emettere neppure un ordine di comparizione...

Non è possibile che un solo giudice istruttore possa «cristallizzare» da solo o in compagnia di solo qualche altro Magistrato, centinaia di processi che si accavallano nel suo ufficio nel corso dello anno.

Il problema è urgente e

grave perché l'opinione pubblica è scossa; fatti illeciti si susseguono e i responsabili non sentono il peso della legge perché a distanza di un anno e più contro di essi non si riesce ad emettere neppure un ordine di comparizione...

Non è possibile che un solo giudice istruttore possa «cristallizzare» da solo o in compagnia di solo qualche altro Magistrato, centinaia di processi che si accavallano nel suo ufficio nel corso dello anno.

Il problema è urgente e

grave perché l'opinione pubblica è scossa; fatti illeciti si susseguono e i responsabili non sentono il peso della legge perché a distanza di un anno e più contro di essi non si riesce ad emettere neppure un ordine di comparizione...

Non è possibile che un solo giudice istruttore possa «cristallizzare» da solo o in compagnia di solo qualche altro Magistrato, centinaia di processi che si accavallano nel suo ufficio nel corso dello anno.

Il problema è urgente e

presenti meno quello dello Avvocato D'Ursi che si è astenuto.

Per ovvi motivi - quegli stessi che ci fecero tacere in Consiglio Comunale - non commentiamo come andrebbe commentato il «voto» espresso nella delicata questione del Consiglio Comunale di Cava.

Il rispetto che abbiamo per gli Organi dello Stato che dovranno decidere sulla conferma o meno di chi è di trattare l'argomento con

quella ampiezza che merita.

Rileviamo soltanto che quel «voto», sia detto senza mezzi termini, è stato un atto di ostilità ingiustificata verso un Istituto che gestisce l'Esattoria Comunale da anni con la massima soddisfazione della popolazione e che, oltre tutto ha visto in questi ultimi tempi migliorati i servizi ed ampliati i locali.

Il Consiglio Comunale di Cava ha usato verso l'Esattoria Comunale un sistema che non ha riscontrato in nes-

una manifestazione della vita civile perché è noto che anche quando si vuol licenziare un proprio domestico si ha il dovere di contestare un solo addetto il che nella specie non è stato fatto.

L'ordine dell'aggio su cui si sono divorciati Sindaco e Consiglio non ha alcun valore, e sarebbe stato sufficiente leggere soltanto le disposizioni ministeriali in materia per non esporsi ad una luttuosa fine se è vero come è vero che l'aumento o la diminuzione dell'aggio non è motivo legittimo per negare la conferma.

scritto che il sistema-pun-racchio posto in essere dalla Polizia, sia detto con il dovuto ossequio a chi tale servizio ha disposto, non ci piace e come a noi non piace a tutti diciamo tutti coloro che dell'iniziativa sono venuti a conoscenza.

Se la Polizia è convinta che nel Tennis si gioca, nessuno vieta che, osservate le norme di legge, essa faccia delle sorprese e arresti, dimenzi i giocatori e i dirigenti del locale. Ma quando tale gioco non esiste perché a Cava - si sa da tutti - non si gioca - a che pro far sentire la presenza dei tutori della legge fuori del locale con un'attività che, diciamo francamente non a tutti è gradita.

Non sappiamo se a quello altissimo Magistrato che ha onorato Cava e il Tennis della sua presenza nelle recenti sere estive ha fatto piacere che un agente ha segnato il numero della sua macchina e lo ha schedato in Questura, non sappiamo se ugualmente ciò ha fatto piacere al V. Prefetto. Saremmo anch'egli ospiti graditissimi nelle sere estive del nostro elegante sodalizio, non sappiamo se ha fatto piacere a tanti altri funzionari e cittadini che frequentano il Social Tennis Club ove si incontra ogni sera - sempre solo la più viva ed affettuosa cordialità dei dirigenti tutti che si prodigano in ogni modo, con sacrifici finanziari, pur di mantenere, nell'interesse di Cava e del suo strambazzato e disgraziato turismo, in vita un locale che, per unanime riconoscimento non ha simili in Italia.

Al valoroso Questore di Salerno Dott. De Simone che sapevamo e sappiamo amico del nostro bel Circolo e che pur sentiamo lottare nell'impedimento dello ingrato compito che la legge gli demanda la preghiera vivissima di usare di tutti quanti i suoi poteri affinché la sua prova certa, incontestabile che nei locali del Tennis si svolga qualche cosa vietata dalla legge ma non da più ordine di annotare i numeri delle macchine in sosta fuori del locale perché tale iniziativa, assumendo l'aspetto di un attentato alla libertà dei cittadini, mina addirittura le basi del Circolo che, ripetiamo ha pur diritto alla vita non nell'interesse dei pochi soci, ma nell'interesse stesso della città di Cava che ha inserito nella sua attività turistica l'effluvio del magnifico ed elegante sodalizio.

Ora, quell'artista salernitano che, come tutti sanno, essendo di dominio pubblico, qualche anno fa per non essere stato ammesso alle sale del Circolo aveva voluto accedere in compagnia, pare, della sua segretaria, si procurò il piacere di riferire ad un'altra personalità centrale della Polizia che al Social Tennis Club Cava chi sa quale attività di giochi si svolgeva, può essere ben pagato dalla sodalizio avuta, quella cioè di veder piantonato da tutta una Questura - quel locale che non lo volle ospitare.

Ma non è tutto. Il giorno 22 agosto u. c., Franca Cheli, consorte dell'Avvocato D'Ursi che si è astenuto, ha esposto a Fiuggi i suoi brillanti lavori. Ecco come è stata presentata la mostra dal Prof. Antonio Castelli, Membro dell'Accademia Internazionale da Vinci e Mediter-

La mostra odierna segna una tappa nel cammino artistico della Cheli, dalla quale emerge la certezza di ulteriori luminose affermazioni.

CATALOGO delle OPERE

1. - Maternità
2. - Colloquio
3. - La doccia
4. - L'innuita attesa
5. - Ombre
6. - Coriandoli
7. - Tetti
8. - Ave Maria
9. - Giochi dei bimbi
10. - Al fiume
11. - Testa di donna
12. - La noia
13. - Ritratto
14. - Tentazione
15. - Il bagno
16. - Solitudine
17. - Gioia di vivere
18. - Adolescente
19. - Riposo
20. - La spiaggia
21. - Il saluto
22. - Sguardo all'orizzonte
23. - Tramonto
24. - Passi di danza
25. - Inverno
26. - Strada solitaria
27. - Interno
28. - Donna al lavoro
29. - Nella cabina
30. - Donna al sole
31. - Pensosità
32. - Sulla terrazza
33. - Indolenzimento
34. - Ritorno
35. - Donne al balcone
36. - Al fresco
37. - Giardino pubblico
38. - Ragazza alla fonte

Siamo informati che la mostra è stata coronata dal più brillante successo e di ciò siamo veramente lieti ed esteriormente alla delicata artista le più vive felicitazioni per le sue opere, per sempre migliori affermazioni.

PERSONALE D'ARTE DI VINCENZO CIOFFI

Per la prima volta, da quando dipinge, e sono diversi anni ormai, il giovane Cioffi si presenta al pubblico con una personale.

Cavese cresciuto nei luoghi amici della Badia, con la parca semplicità e modestia, egli porta nella propria tavolozza l'effusione per questo paesaggio così armonioso della sua terra, riproducendone l'essenza propria e caratteristica con colori smaglianti e variegati.

Intanto non sempre il suo occhio si è soffermato sulle visioni d'insieme, ma talvolta, con puntualizzato angoli dei dipinti, egli ha voluto un rudere o una chiesetta, un chiostro o una cupola, un accenno alla visione d'una intera armonia con colori che, ora sbiaditi, ora caldi, trasmettono l'emozione costante che il giovane artista prova di fronte alla natura ed alla gamma di ogni figuratività palese o latente che gli venga suggerita.

Non si azzardi un giudizio sul Cioffi, che potrebbe proprio oggi essere troppo avventato o lusinghiero. Basterebbe sapere che, accostandosi a padre Raffaele Stramone, così proficuo nell'arte del disegno, ha appreso il senso dell'impulso costruttivo e del dettaglio, dipingendo cose - vedi i ripensamenti, ma freschi paesaggi - portati su come miniature, che chiaramente danno la promessa di un innamorato della pittura che non intende ormai tenere in mano il pennello per diletto, ma per passione.

Speriamo, dunque, che la strada che gli è davanti si aghi, possa egli percorrerla con coerenza e senza scartare per le fattezze che gli si richiederanno nel difficile cammino.

La mostra si aprirà il giorno 14 c. m. e resterà aperta fino al 24 c. m.

I PREMIATI della MOSTRA Provinciale di PITTURA

La Commissione giudicatrice dei lavori presentati alla Mostra Provinciale dei Dilettanti che è rimasta esposta nei locali del Comune per molti giorni e della quale sono stati, come sempre, animatori il collega Avvocato Domenico Apicella, l'ing. Gennaro Pagliara, la Prof.ssa Flora Vitiello ed altri appassionati ha assegnato il primo premio al Padre Cappuccino Don Tarcisio, il secondo premio al signor Carmine De Angelis, ricevendolo da Salerno, e il terzo premio al signor Gallo.

A tutti i raggruppamenti vivissimi.

Consumate sempre PASTA FERRO Pasta di... Ferro

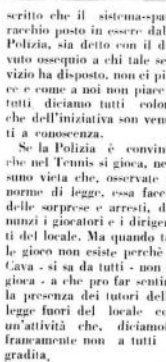
DELLA S. P. A.

MOLINO E PASTIFICIO

Marcantonio FERRO

Corso Mazzini - CAVA dei TIRRENI

Telef. 41202



Cheli 63

PERSONALE D'ARTE DI VINCENZO CIOFFI

Per la prima volta, da quando dipinge, e sono diversi anni ormai, il giovane Cioffi si presenta al pubblico con una personale.

Cavese cresciuto nei luoghi amici della Badia, con la parca semplicità e modestia, egli porta nella propria tavolozza l'effusione per questo paesaggio così armonioso della sua terra, riproducendone l'essenza propria e caratteristica con colori smaglianti e variegati.

Intanto non sempre il suo occhio si è soffermato sulle visioni d'insieme, ma talvolta, con puntualizzato angoli dei dipinti, egli ha voluto un rudere o una chiesetta, un chiostro o una cupola, un accenno alla visione d'una intera armonia con colori che, ora sbiaditi, ora caldi, trasmettono l'emozione costante che il giovane artista prova di fronte alla natura ed alla gamma di ogni figuratività palese o latente che gli venga suggerita.

Non si azzardi un giudizio sul Cioffi, che potrebbe proprio oggi essere troppo avventato o lusinghiero. Basterebbe sapere che, accostandosi a padre Raffaele Stramone, così proficuo nell'arte del disegno, ha appreso il senso dell'impulso costruttivo e del dettaglio, dipingendo cose - vedi i ripensamenti, ma freschi paesaggi - portati su come miniature, che chiaramente danno la promessa di un innamorato della pittura che non intende ormai tenere in mano il pennello per diletto, ma per passione.

Speriamo, dunque, che la strada che gli è davanti si aghi, possa egli percorrerla con coerenza e senza scartare per le fattezze che gli si richiederanno nel difficile cammino.

La mostra si aprirà il giorno 14 c. m. e resterà aperta fino al 24 c. m.

I PREMIATI della MOSTRA Provinciale di PITTURA

La Commissione giudicatrice dei lavori presentati alla Mostra Provinciale dei Dilettanti che è rimasta esposta nei locali del Comune per molti giorni e della quale sono stati, come sempre, animatori il collega Avvocato Domenico Apicella, l'ing. Gennaro Pagliara, la Prof.ssa Flora Vitiello ed altri appassionati ha assegnato il primo premio al Padre Cappuccino Don Tarcisio, il secondo premio al signor Carmine De Angelis, ricevendolo da Salerno, e il terzo premio al signor Gallo.

A tutti i raggruppamenti vivissimi.

Consumate sempre PASTA FERRO Pasta di... Ferro

DELLA S. P. A.

MOLINO E PASTIFICIO

Marcantonio FERRO

Corso Mazzini - CAVA dei TIRRENI

Telef. 41202

Vecchia Chiesa della mia contrada, solfuso di penombra e di mistero, ove la mamma mia sola pregare, con volto di dolcezza e di dolore, ad altra mamma: quella delle genti.

Vecchia chiesa della mia contrada, è alle sperie sere l'Angelo mio: tutto è lo strano oc'ello, geneflessa, mostrava il Loro strazio del suo cuore per ricambi d'amore e comprensione!

Vecchia chiesa della mia contrada, io sempre, in te venendo, la ritrovo, in mistico visione di preghiera, la vedo sempre là la mamma mia, d'ogni mia angoscia sola dolcezza.

Tu mi sei cara, proprio tanta cara, vecchia chiesa della mia contrada.

Mario Di Mauro

L'ANGOLO DELLO SPORT

La Cavese attrezzata per il salto in Serie "D"

Nel piccolo mondo del calcio salernitano, quello del "Dilettanti", s'intende, il pezzo più grosso è senza dubbio la Cavese. E' una conclusione alla quale si arriva comodamente, solo se si tenga conto di quel che gli altri, cioè gli avversari, pensano degli "aquilotti", e di ciò che gli undici azzurri effettivamente valgono.

Nella nostra città tutti sperano che il miracolo della promozione in Serie D si avveri.

La conferma di Menotti Bugna alla guida della squadra, che ebbe quindi un riconoscimento esplicito del suo buon lavoro svolto per circa un terzo della decorsa stagione, ha portato come primo effetto la riconferma, ovvia, di quasi tutta la squadra, che fu bruciata allo esordio da una serie di circostanze, ma soprattutto dalla guerra dei nervi. Forse per la prima volta, ha giocato tanti anni, la Cavese ha giocato al risparmio. Si badi bene, al risparmio non alla ticheria. In altri termini la società non ha evitato nulla delle spese utili per operare i pochi ritocchi che il mistero ha suggerito.

Bugna ha tanto di quel buon senso da rendersi perfettamente conto che la sua azione, preziosa per il sodalizio che le ambizioni insoddisfatte di questi ultimi campionati hanno caricato di grosse spese, non è tornata gradita a tutti. Bisogna conoscere il mondo calcistico e perché per spiegarci come e come possa accadere che anche una giuditosa iniziativa, come è stata quella dell'allenatore, possa trovare contrasti in qualche ambiente. Il che può anche significare che Bugna non avrà vita facile e che in qualche circostanza avversa (capitata a tutti nella lunga vicenda del campionato) i "cechini" spereranno sul tecnico.

Forse saranno questi i soli momenti difficili che la Cavese attraverserà questo anno. Del resto la polemica nel "cechino" azzurro è sempre in agguato. Ma il "trainer" ha due assi nella manica, che dovrebbero metterlo al sicuro da sorprese: il pubblico, che è tutto per lui, e il consiglio direttivo. E' una triade solida ed efficace, contro la quale gli eventuali colpi dei franchi tiratori dovrebbero rimbalzare come sulle pareti di un bunker.

Nella nostra città vogliono bene a Bugna. Egli ha avuto il merito di aver costruito una squadra nel vero senso della parola, che non ha vinto il campionato, ma ha giocato sempre, o quasi sempre, un football di alto livello.

Per questo Bugna ha operato quattro ritocchi e basta.

Ci ha detto l'allenatore: «L'anno scorso non l'ho avvezzata con le ali perché quelle che avevo a disposizione non erano certo all'altezza della situazione. Adesso sono giocati nel peggiore dei modi, ma mi avessero fatto quei goals tanto facili che ebbero a portarsi di... piede, avremmo vinto il campionato. Ma tutti i giocatori che schierai alle estremità, nonostante il vigore e la buona volontà, non trovarono la porta in circostanze nelle quali difficile sarebbe stato sbagliare. A ben guardare, questi sono stati i guai che hanno tradito la Cavese in campo tecnico. Poi un po' di ansia, di nervosismo, di eccitazione, dovuti alla lunga, sfiante attesa della massima conquista. Qualche botta segreta me l'ha inferta allo spalle la sorte. Non mi faceva rivale la storia. Ormai è andata».

«Non sarà, quindi, per lei un'annata felice quella che sta per iniziare?». «Direi che questa sarà la mia annata decisiva. Dirò con tutta franchezza che la panchina, se scottata, scottò quest'anno. Ed è ovvio. Perché l'anno scorso tutti, dirigenti ed il sottoscritto, pur mirando sempre al gioco da guardare, siamo stati in certo senso alla finestra per osservare attentamente il caso di fallimento, come è accaduto, cosa avesse impedito alla Cavese di vincere il torneo. Personalmente non ho trattato delle chiare indicazioni e mi sono detto che potevano fare a meno di alcuni uomini, rimpiazzandoli con altri più adatti. Così ho deciso di dare via libera a Sannicola, Della Rocca, De Dura, Bergamini e Salzano, di poter rinunciare a Spadolini, Nieto, Men-

di Umberto Sorrentino

zo e Cataldi e di assicurare alla formazione, in luogo dei partenti, le estreme Meluccio, Paglietta e Iannace

Alla pancia di Cava del Tirr.

Nelle leve nazionali di nuoto affermazione di NUNZIA MARTINO

Si sono svolte nella piscina del Social Tennis Club di Cava del Tirreno le finali delle leve nazionali di nuoto, con la partecipazione di ragazze e ragazzi selezionati a seguito di centinaia di gare provinciali e regionali svoltesi in tutta Italia.

Questa manifestazione, che già da due anni viene ospitata nella ridotta cittadina di Cava e che ci auguriamo lo sia ancora per gli anni prossimi, rappresenta la massima assise natatoria nazionale riservata ai giovani al di sotto dei 14 anni, e molto spesso costituisce il trampolino di lancio di futuri campioni (come la Saini, la Marcellini, la Curatoli, ecc.).

La Campagna è stata quest'anno rappresentata, nel settore femminile, da due bravissime atlete che si erano imposte nelle due selezioni provinciali e regionali. Una delle due era la salernitana tredicenne Nunzia Martino che si è presentata alle finali di Cava accreditata dal 3. miglior tempo nazionale.

Nelle fasi eliminatorie faceva già registrare un ottimo 36,6 sulla distanza dei 50 metri e, dopo aver superato i quarti di finale e le semifinali, si classificava brillantemente al 2° posto assoluto con un tempo di 36,4 dietro l'altra concorrente campana che riusciva a stabilire il nuovo record nazionale della manifestazione.

La Martino, che conta al suo attivo, altre affermazioni in campo provinciale e regionale, si è già tesserata alla gloriosa Rari Nantes Salerno, ed ha tutta l'intenzione di continuare e di migliorare sempre più le sue prestazioni sotto la preziosa guida dell'allenatore prof. Sperini.

Al termine della due giorni nataria di Cava, una artistica coppa del Ministero dello Spettacolo e Turismo ed una medaglia d'oro del Senato della Repubblica hanno ricompensato degnamente le prestazioni della giovanissima atleta salernitana alla quale auguriamo di cuore ulteriori e più brillanti affermazioni in campo nazionale.

ed i difensori Oreste, Raciottino e Muscarello.

«Insomma, Lei ora pensa di avere a disposizione lo undici adatto per vincere il girone».

Il vero personaggio

«In certo senso sì. Ed è per questo che sotto il peso delle mie responsabilità. E' chiaro che se questa squadra mi fallisse, sarebbero in molti a non perdonarmela. Mi auguro che non scoppia la guerra alle prime avversità, perché è ovvio che qualche cosa debba andare storto, anche se la metà si possa raggiungere egualmente a lungo giro. Quel che mi dà fiducia, tanta fiducia, oltre alla squadra è la certezza della maturità del pubblico cavese, che mi ha dato

l'impressione di aver capito il mio lavoro. Il pubblico è il personaggio grosso del calcio locale. E' sempre stato il protagonista. Io sono convinto che sia stato lui a fare la storia dei campionati azzurri. Sarei disposto ad andarmene in pensione se mi riuscisse di dare a questa avvezionale ineguagliabile platea la soddisfazione che aspetta».

Diremo, allora, Bugna, che sul piano tecnico il discorso è agevole.

«E' agevole perché non cambierà una virgola rispetto all'anno scorso. Mi spiego. Noi disponiamo di una difesa che lo scorso anno si è rivelata la più ermetica del girone. L'hanno vista tutti. La medesima, secondo il mio modesto avviso, è stata, se non rinforzata, almeno equiparata a quella dello scorso campionato con l'inserimento di Baciottino ed Oreste. In prima linea le novità sono state acquistate con una campagna intelligentissima e per l'allenatore Costello, a mio giudizio un ragazzo completo, furbo, preparato, buon psicologo, vecchio colpo di categoria. Poi lo Agri che ha rinnovato la formazione con molto buon senso, e la Palmese la quale sembra abbia fatto le cose veramente sul serio. Dopo quanto le ho detto non posso sottrarmi al considerare il nostro un campionato da promozione. Sarei uno sciocco dire il contrario. La Cavese è impegnata a vincere. Le promesse ci sono. La grossa incognita è la fortuna, senza la quale ogni pronostico è vanto».

Fin qui l'allenatore Bugna. Domani la compagine aquilotta effettuerà la sua prima uscita stagionale sul proprio terreno ospitando la forte Juve Stabia. Sarà un difficile collaudo per i possessori di mister calvo, una gara che dovrà servire esclusivamente per saggiare il grado di forma raggiunto dagli atleti e da partire dal 13 ottobre prossimo difenderanno i colori di Cava «portiva nel campionato del "dilettanti"».

Trasullo di morte

E' morto un bimbo, mentre giocava — senza saperlo — al gioco della Morte. La Parca negra delle ossa nocche lussò a sua porta con sinistro ghigno. Quanto agghiacciante e triste quel suo tocco!

Sul volto di quel bimbo, nella bara, tutto il sorriso della sua innocenza, negli occhi ancora il lampo della gioia. Quel profondo dolore, quel viva pietà: lo piange desolato un genitore.

La Morte traditrice l'ha sorpreso nel pieno del più semplice trasullo.

E' morto un bimbo mentre giocava, — senza saperlo — al gioco della Morte. E' morto: desolato un genitore.

Mario Di Mauro

Il Colonnello dei CC. DE MARTINO lascia Salerno

Ci giunge notizia — e la raccogliamo con vivo rincresco — che il colonnello Col. Comm. Lorenzo De Martino, Comandante del Gruppo Interno Carabinieri di Salerno lascerà nei prossimi giorni Salerno per assumere servizio presso la Legione CC. del Lazio.

Il Col. De Martino lascia in tutto il salernitano il più gradito ricordo per la sua preparazione professionale, per la sua dirittura, per quel senso di umana comprensione che egli ha sempre posto nell'esplicamento delle sue delicate funzioni, e volte veramente ingrate.

Da qui il nostro rincresco vivissimo confortato dal fatto che Lorenzo De Martino, con la nuova sede, si avvicina sempre più a quei posti di alti comandi che gli competono per le sue spiccate virtù militari e civili che lo rendono funzionario solerte, universalmente stimato ed apprezzato.

Al Col. De Martino valga, quindi, il nostro cordialissimo saluto con gli auguri di sempre maggiori ascesi.

L'istituzione dell'Istituto Magistrale

Col prossimo anno scolastico entrerà in funzione a Cava l'Istituto Magistrale recentemente istituito con provvedimento del Ministro per la P.I. che ha benevolmente accolto l'istanza avanzata dall'Amministrazione Comunale.

«Un grosso campionato»

«Se qualche imprevisto non intralcerà le previsioni quest'anno avremo uno dei più bei campionati dilettantistici. Nel nostro girone ci sono tutti rinforzati. Il livello tecnico non dovrebbe incidere nulla alla serie superiore. E' fortissimo il Savoia e per gli uomini, che ha acquistato con una campagna intelligentissima e per l'allenatore Costello, a mio giudizio un ragazzo completo, furbo, preparato, buon psicologo, vecchio colpo di categoria. Poi lo Agri che ha rinnovato la formazione con molto buon senso, e la Palmese la quale sembra abbia fatto le cose veramente sul serio. Dopo quanto le ho detto non posso sottrarmi al considerare il nostro un campionato da promozione. Sarei uno sciocco dire il contrario. La Cavese è impegnata a vincere. Le promesse ci sono. La grossa incognita è la fortuna, senza la quale ogni pronostico è vanto».

Un grosso campionato

«Se qualche imprevisto non intralcerà le previsioni quest'anno avremo uno dei più bei campionati dilettantistici. Nel nostro girone ci sono tutti rinforzati. Il livello tecnico non dovrebbe incidere nulla alla serie superiore. E' fortissimo il Savoia e per gli uomini, che ha acquistato con una campagna intelligentissima e per l'allenatore Costello, a mio giudizio un ragazzo completo, furbo, preparato, buon psicologo, vecchio colpo di categoria. Poi lo Agri che ha rinnovato la formazione con molto buon senso, e la Palmese la quale sembra abbia fatto le cose veramente sul serio. Dopo quanto le ho detto non posso sottrarmi al considerare il nostro un campionato da promozione. Sarei uno sciocco dire il contrario. La Cavese è impegnata a vincere. Le promesse ci sono. La grossa incognita è la fortuna, senza la quale ogni pronostico è vanto».

CAVA ORE 7

Se il lettore appassionato vuol essere informato che si fa per "sta città e poterla salvare".

Per trovarci questo sfizio gli s'impone un'annata, s'adda sse og' 'e galline vate a dire di buon mattino

Sadda mette in 'pstanate diet' 'a chianze da' Scuto. Così vede quanto gente la fatiche assai imponente

così vede che cantiere pupale 'e baragliere sta alla guida 'e don

Blanchetti reggitore il più perfetto.

Vers' 'e sette da' manine e 'u vere San Carline ne comedia di Scorpette 'a migliore, 'a chianze per fette.

'Aee chi port' 'e carrettello chi sa ride a crepapelle. Chi disloca e meturbine per l'azione di Dopine

Chi se parte pe' Pasciano il villaggio antesignano e del cor di don Bianchetto il villaggio protetto.

Chi spedisce 'e carrettone pa' munnezza 'e Marine Chi va 'a Villa Comunale p' 'u ridotte specline.

chi e renchite dode nelle po' mangia 'd 'e paparelle chi avvezione o mercato dode o tre borze s' 'e partite

Chi se fa 'u poch' 'e spese po' spazane e 'u buce pesse chi saglienne a 'u primme piane se fa 'e scale chianze chiane

Chi mettonne 'e cartellone shoffe com' 'a 'u papone n' g' 'e chi renchite l'auto-botte e quant'ore a tene sotto

chi s'avvie po' Cimitero e fa semp' rete pere. Fasse e carte in quantità vann' a cca e vann' a lla

So domande, domandine, so prelieve e mazzegine so stati di servizio necessarie o fatt' a sfizie.

Quanne songhe e sette e quarte na bisbiglie a tutte parte

L'8 settembre 43 tutti pensavano che la guerra fosse davvero finita

Erano circa le ore 20. Sul Corso Umberto vi era grande animazione perché la gente, pur essendo sospesa i festeggiamenti civili, si recava alla Basilica dell'Olmo per onorare la Patrona di Cava la cui festa si ricorda appunto l'8 settembre. Celebrava l'ordinazione di allora S. E. Mons. Francesco Marchesani, oggi vescovo di Chiavari.

Un tratto l'animazione aumentò perché qualcuno ascoltando la radio aveva appreso che l'armistizio era stato firmato....

Si voleva festeggiare il lieto, attesissimo evento e solo la serietà e la compostezza dell'ave. Pietro De Cicco, recentemente scomparso, allora Commissario Prefettivo al Comune, fece ridimensionare l'entusiasmo e richiamò tutti alla evidente, tragica realtà.

Ai molti, ai benpensanti, non era sfuggito, infatti, che i tedeschi avevano ormai occupato tutto il salernitano e quindi tristi giorni attendevano le nostre popolazioni.

Non si ebbe neppure il tempo di pensare a tale brutta notizia che con le prime ombre della sera si fece notta e precisa la sensazione di ciò che stava verificandosi. Un passaggio continuo di apparecchi, il lancio di candelotti illuminanti su tutta la costa salernitana ben visibile dalle parti della nostra città, la comparsa di centinaia di unità della marina che quasi

avevano ammorito il mare di Salerno e Vietri davano la prova più completa che gli angloamericani stavano sbarcando sulla nostra terra.

All'indomani Cava era letteralmente occupata dalle truppe naziste le quali si diedero a saccheggiare i negozi del borgo ben seguito da certi valentissimi cavese, che come iene, si gettarono sul corpo inerte della nostra cittadina. Durante tutta la giornata iniziò un ininterrotto bombardamento da parte di unità della Marina Alleata che da Maiori tirava su Cava mentre a se ne ebbe la sensazione che i tedeschi volessero lasciare il suolo cavese ove già — in Piazza S. Francesco — erano giunte alcune avanguardie alleate.

La gioia nei cittadini era indesiderabile perché ognuno altro non pensava che salvare comunque la fine della guerra, delle privazioni, dei lutti. Ma tale sogno rimase tale perché all'indomani la nostra città vide l'inizio di una delle più cruenti battaglie che si siano combattute sul suolo italiano. I tedeschi si erano attestati tra le nostre montagne ed invano gli alleati tentavano di scacciarli.

Così ormai della tragica situazione migliaia di cittadini lasciarono le loro case e in circa diecimila chiesero ospitalità ai PP. della Badia Benedettina i quali scrissero in quella occasione una delle pagine più belle e più edificanti della loro gloriosa esistenza.

Confortati dalla parola dell'Abate S. E. Mons. Rocco e del Vescovo Mons. Marchesani i cavese ospiti della Badia trascorsero le loro lunghe giornate, tra un bombardamento e l'altro, in attesa del sognato giorno della liberazione.

Con il giorno tragico si compiono oggi vent'anni ed è perciò che abbiamo voluto rievocare lo storico evento nella certezza che Cava ricorderà i nostri fratelli caduti in quelle tragiche giornate.

In Consiglio Comunale è stato richiesto al Sindaco di voler ricordare con una manifestazione il ventennale della liberazione.

In attesa di conoscere il programma delle manifestazioni noi sentiamo di aver adempiuto ad un dovere ricordando l'evento e più di tutto ricordando i nostri fratelli che nel tragico settembre 1943 caddero, vittime innocenti di una guerra immane, mentre tutt'intorno già si assaporava la gioia della riconquistata libertà.

UOMMENE, BESTIE E VOTOMOBBELE

Nu cane sezzoso e spellacchino truvai na macchina, p'na stranda, erante e abbandonata. — Che ca...ne! — disse 'u cane. — Rimaniste senza benzina, che fine! — 'a macchina dicette. 'O sole 'ncielo ardeva come lenesse 'a fredda. — Cummaro — disse 'o cane, me fa proprio pietà, sol'na sia sola cane: te voglio arrefreddare. E, 'u cane alzato, l'arrefreddò 'u roto.

Alcune persone commettono il pericoloso (perché fortuito di ridicolo) errore di farsi una macchina vicino per ottenere al proprio fisico. Un oggetto, in una grossa cilindrata, sembra un topolino in una gabbia per elefanti. Viceversa, un elefante, in una piccola cilindrata...

Passerotti all'orticello

Orticello, orticello di casa mia al buon mattino. Un ombroso laghetto di verde maculato di sole: un cinguettio di tanti, di tanto possettori. Cinguettare confuso, intenso, incessante. Sulla strada vicina qualcuno s'affrettava al lavoro. Il bimbo, il mio bimbo chiede alla mamma

accanto al lettino: che mi dica se in tanti, sui rami, lontani dal nido quei vogli uccellini? La mamma, la mamma pensava s'pressa al bambino. Tutt'asseme, noi esseri, tessono all'ombra le lodi di Dio. Come scelo il fratel di As...

Un'ultima nota riguarda coloro che si ostinano a servirsi (è il verbo adatto) di macchine... antidiluviane, senza minimamente preoccuparsi del pericolo (perché fortuito di ridicolo) errore di farsi una macchina vicino per ottenere al proprio fisico. Un oggetto, in una grossa cilindrata, sembra un topolino in una gabbia per elefanti. Viceversa, un elefante, in una piccola cilindrata...

NOTTE

Notte, alle ore di mezzo, dal silenzio profondo, dai più strani rumori. Notte, tu mi porti sovente, fra l'insonnia che spossa, fra i miei tanti ricordi. Notte, le visioni più strane i pensieri più atroci, le sembianze più care. Notte, un mirifico dono in costanza mi neghi: solo un po' di riposo!!!

SALEARNO

per il fabbisogno dei vostri stampati rivolgetevi alla Soc. Tipografica G. JOVANE & C. LUIGI Lungomare, 102 Telef. 21105

Estatiche creature in cura al Signore, Cinguettare nell'orticello mentre un uomo, pensoso, affretta al lavoro! Mario Di Mauro

DALLA BADIA

Domani a convegno gli ex alunni

Domani, domenica, la storica Badia Benedettina vedrà riunita a convegno la comunità degli ex alunni aderenti alla fiorente associazione della quale è animatore instancabile il Presidente degli Istituti "Benedetto" e donno Padre Benedetto Prof. Don Eugenio Di Palma.

Il convegno è stato preceduto da un tridino di esercizi spirituali proficui, con smagliante parola da S. E. l'Abate Mons. Don Fausto Mezza (P. S. B.) il quale domani, alle ore 10, nella monumentale Cattedrale celebrerà l'Assunta Pontificale in memoria degli ex alunni scomparsi.

L'odierno convegno assumerà, per nella gioia dello incontro tra vecchi compa-

gni di scuola, un tono di mestizia per la prevista commemorazione dell'illustre Presidente recentemente scomparso S. E. il Prefetto Guido Letta che sarà commemorato con la consueta toccante parola dal Presidente, Don Palma.

Seguirà l'elezione del nuovo Presidente e la relazione sull'attività svolta lo scorso anno da parte del V. Presidente Dott. Eugenio Gravagnuolo.

Chiuserà il convegno la solenne parola di S. E. l'Abate che segue con costanza, premuroso interessamento all'attività e al progresso dell'Associazione di coloro che temporaneamente tra le mura gloriose della Badia lo spirito per le lotte della vita.

IL 25° DI SACERDOZIO DEL PIO BENEDETTINO DON MARIANO PIFFER

Il pio e buon Don Mariano Piffer, Padre Benedettino della nostra Badia, che, prima di una parola benedizionale dalla più affettuosa solidarietà e simpatia da parte del P. Abate e dei confratelli, ha celebrato in silenzio il 25° di Sacerdozio.

Don Mariano pur vivendo nella comunità monastica Benedettina, è molto come, fratello aggiungiamo, la nozione, stimato, amato a Cava perché egli privato dal servizio con i più cordiali perché egli, per una grande luce, dello umido anno, possa irradia lo spirito che lo ha portato al re, in questo mondo curato la testa di una lunghissima to, la grande luce del suo schiera di civili civili che spirito.

IL SEGRETARIO GEN. AL COMUNE IN CONGEDO PER LIMITI D'ETA'

Con una simpatica cerimonia nel salone di rappresentanza del Comune di Cava, è stato dato il saluto di congedo al Segretario Generale al nostro Comune Comm. Rag. Pasquale Russo, lillo che dopo 40 anni di servizio, di cui oltre dieci spesi a Cava, lascia il lavoro per raggiunti limiti di età.

Erano presenti il V. Prefetto Reggente Dott. Surlino, tutte le Autorità locali e una folto rappresentanza di consiglieri Comunali che si sono avvicinati al nostro Comune negli ultimi dieci anni.

Il Sindaco ha dato il saluto di congedo al Comm. Russo, il quale ha potuto in rilievo le non comuni doti di laboriosità e di attaccamento al proprio dovere e gli ha offerto una medaglia d'oro ed una pergamena ricordo.

Il V. Prefetto ha anche gli auguri di buon riposo dopo aver esaltato la figura del funzionario sempre legato al proprio dovere.

DA SALERNO UN'ALTRO CONTRIBUTO DEL COMUNE

Per il Concorso Internazionale di musica RITMO SINFONICO

Ancora una lezione viene da Salerno agli attuali amministratori del Comune della nostra città.

E' di qualche giorno la notizia apparsa su tutti i giornali quotidiani che il Consiglio Comunale di Salerno, accogliendo la proposta del Sindaco Cav. di Gr. Croce Dott. Alfonso Menna, ha concesso un nuovo contributo di L. 2 milioni al Social Tennis Club Cava per l'organizzazione del II Concorso Internazionale di Musica Ritmo Sinfonica svolto, si anche quest'anno, superiore ad ogni elogio.

L'odierno contributo uni-

ta la loro insomne attività

nell'interesse del Comune, nel quale prestò servizio.

Il Rag. Russo, il quale, come, fratello aggiungiamo, la nozione, stimato, amato a Cava perché egli privato dal servizio con i più cordiali perché egli, per una grande luce, dello umido anno, possa irradia lo spirito che lo ha portato al re, in questo mondo curato la testa di una lunghissima to, la grande luce del suo schiera di civili civili che spirito.

Un vermouth ha chiuso la bella e commovente cerimonia.

In sostituzione del Comm. Russo, il quale dovrebbe venire a Cava il Dott. Annibale Ciri Segretario del Comune di Pontecagnuolo ottavo classificato in concorso a venire i primi sette rinunziato per motivi economici.

Al Comm. Russo, il quale, come, fratello aggiungiamo, la nozione, stimato, amato a Cava perché egli privato dal servizio con i più cordiali perché egli, per una grande luce, dello umido anno, possa irradia lo spirito che lo ha portato al re, in questo mondo curato la testa di una lunghissima to, la grande luce del suo schiera di civili civili che spirito.

Al Comm. Russo, il quale, come, fratello aggiungiamo, la nozione, stimato, amato a Cava perché egli privato dal servizio con i più cordiali perché egli, per una grande luce, dello umido anno, possa irradia lo spirito che lo ha portato al re, in questo mondo curato la testa di una lunghissima to, la grande luce del suo schiera di civili civili che spirito.

BOLLITOIO PUBBLICO?

L'appezzamento di terreno ubicato all'ingresso di Cava, sul viale Ferrigno, nel quale i proprietari, sign. Benincasa volevano edificare un elegante fabbricato e che il Sindaco ha voluto destinare a zona di verde è diventato in questi giorni delittuoso pubblico di bottiglie di pomodoro. Abbiamo osservato quotidianamente uno spettacolo veramente edificante, il proprio all'ingresso della città. Almeno cittadini manifesti di un grosso delitto l'hanno adagiato su alcune pietre e vi hanno bollito, a turno, bottiglie di pomodoro.

Non pomodoro e a tarda sera i ragazzini hanno fatto il resto.

Giovedì fa hanno ammesso un gatto e dopo averlo coperto di benzina l'hanno incendiato con grande delizia degli abitanti della zona che per il fumo si sono dovuti tappare in casa. Un altro giorno gli stessi ragazzi avendo catturato un grosso topo, dopo averlo legato, hanno coperto di benzina e vi hanno dato fuoco liberando poi mentre era in preda alle fiamme. La bestia, vedi caso, si è andata a rifugiare in una vicina tipografia la cui proprietaria ha dovuto lavorare non poco per evitare che prendesse fuoco il deposito di carta.

Tutto ciò in piena conturbazione senza che un solo vigile si sia accorto della cosa che per la semplicistica ragione che in tale zona non esiste servizio di vigilanza.

A SALERNO

per il fabbrigo dei Vestiti stampati rivolgetevi a la Soc. Tipografica G. Jovane & C. fu Luigi Longanore, 162 - Tel. 21105

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

NOZZE DI MAURO PISAPIA

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

PACEMAKER

